Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — Roma — Lunedì, 23 giugno — Numero 145

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 550 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il ruolo organico della R. guardia di finanza stabilito dalla legge 12 luglio 1908, n. 427 (tabella *C*), pel servizio generale del corpo, è aumentato di:

300 guardie di prima ferma; 450 guardie raffermate; 400 appuntati di prima classe; 200 marescialli ordinari; 300 marescialli capi; 180 marescialli maggiori; 16 sottotenenti; 26 tenenti e 12 capitani;

ed è diminuito di:

400 appuntati di seconda classe; 310 sottobrigadieri e 100 brigadieri.

Art. 2.

Alle disposizioni della legge di ordinamento della R. guardia di finanza 19 luglio 1906, n. 367, modificata ai termini delle leggi 12 luglio 1908, n. 427, e 29 dicembre 1910, n. 894, sono apportate le modificazioni ed integrazioni risultanti dall'annesso testo allegato *A*.

Art. 3.

L'applicazione della presente legge avrà luogo a partire dal 1° luglio 1913. L'aumento e la sistemazione del contingente si effettueranno però gradatamente in tre anni, di maniera che la maggiore spesa gravi per un

terzo sull'esercizio finanziario 1913-914, per due terzi sul 1914-915 e per la totalità sul 1915-916.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto ad introdurre in bilancio le variazioni necessarie per l'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 5 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Allegato A.

TESTO

delle modificazioni ed integrazioni da apportarsi alla legge sull'ordinamento della Regia guardia di finanza.

Art. 2.

Alla indicazione dei gradi di maresciallo, è sostituita la seguente:

Maresciallo maggiore
» capo
» ordinario.

Art. 6.

Il commi 2°, 3°, 4°, 5° e 6° sono sostituiti come appresso:

Le promozioni nei vari gradi di ufficiale, a scelta o per anzianità sono disciplinate dal regolamento in vigore per gli ufficiali del R. esercito colle modificazioni necessarie per lo speciale ordinamento della R. guardia di finanza, prescritte con R. decreto, sentito il Consiglio di Stato.

I maggiori sono però nominati esclusivamente per esame di concorso fra i capitani.

I modi di accertare l'idoneità all'avanzamento saranno stabiliti con regolamento.

Art. 7.

I commi 1° e 2° sono sostituiti dai seguenti:

I marescialli maggiori sono tratti dai marescialli capi e questi dai marescialli ordinari; per due terzi in ordine d'anzianità e per un terzo a scelta.

I marescialli ordinari sono tratti mediante esame d'idoneità dai brigadieri che si distinguono per condotta e per lodevole servizio.

I brigadieri sono nominati fra i sottobrigadieri, per due terzi in ordine di anzianità e per un terzo a scelta.

Al grado di sottobrigadiere sono nominati gli appuntati e le guardie che abbiano compiuto con buon esito un apposito corso d'istruzione, al quale potranno essere ammessi dopo un anno almeno di servizio effettivo prestato in seguito al compimento della istruzione nella legione allievi.

Art. 19.

È sostituito come segue:

Gl'individui appartenenti al corpo della R. guardia di finanza sono sottoposti, anche in tempo di pace, alla giurisdizione militare per qualunque reato preveduto dal Codice penale militare.

La disposizione dell'art. 122 del Codice anzidetto è estesa anche alla R. guardia di finanza.

Sono applicabili al corpo stesso il regolamento di disciplina militare, le leggi sugli ufficiali in congedo, quelle sullo stato degli ufficiali e dei sottufficiali del R. esercito con le altre leggi in esse richiamate, nonchè i regolamenti relativi, con le modificazioni che lo speciale ordinamento del corpo rende necessarie e che saranno approvate con R. decreto, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Art. 33.

Nel primo comma, alle parole: Nel caso di cui all'articolo precedente, sono sostituite le seguenti:

Allorquando debbano essere giudicate guardie di finanza di qualsiasi grado.

Articoli 8, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 34, 36-*bis* e 36-*ter*;

Sono soppressi:

Tabella A.

La indicazione dei soldi per il personale di truppa è modificata come appresso:

Soldo giornaliero:

Maresciallo maggiore L. 6.
Maresciallo capo L. 5.
Maresciallo ordinario L. 4.
Brigadiere L. 3,60.
Sottobrigadiere L. 3,15.
Appuntato di 1ª classe L. 3,10.
Appuntato di 2ª classe L. 2,85.
Guardia raffermata L. 2,65.
Guardia di prima ferma L. 2,35.
Allievo L. 1,85.

Il comma seguente alla tabella dei soldi è sostituito come appresso:

Il soldo giornaliero del personale di truppa, dopo compiuto il 14° anno di servizio, è aumentato di L. 0,30 per ogni quadriennio, fino ad un massimo di tre quadrienni.

Le disposizioni concernenti i soprassoldi sono abrogate.

Alle disposizioni che stabiliscono gli assegni da corrispondersi ai sottufficiali, appuntati e guardie ricoverati negli stabilimenti di cura, militari e del corpo, sono sostituite le seguenti:

Il soldo dei sottufficiali, appuntati e guardie che non prestano servizio perchè ammalati e puniti, vien versato alla massa del corpo, a carico della quale stanno le spese di cura e di mantenimento, dedotte le seguenti quote giornaliere da corrispondersi agli individui:

Per gli allievi L. 0,40.
Per le guardie L. 0,60.
Per gli appuntati L. 0,80.
Pei sottobrigadieri L. 1.
Pei brigadieri L. 1,20.
Pei marescialli L. 1,50.

Le disposizioni relative alla concessione della indennità di alloggio per gli ufficiali sono sostituite come appresso:

Agli ufficiali sarà dato l'alloggio nella caserma di loro residenza od in località vicina secondo le norme che, anche al riguardo dei canoni di fitto, verranno stabilite dal regolamento. Sul loro stipendio saranno però fatte, a rate mensili, le seguenti ritenute annue a favore dello Stato:

Pei colonnelli L. 360.
Pei tenenti colonnelli L. 300.
Pei maggiori L. 240.
Pei capitani L. 180.
Pei tenenti L. 120.
Pei sottotenenti L. 75.

La spesa complessiva per gli alloggi degli ufficiali non potrà eccedere le lire centosessantamila e sarà ripartita dal regolamento.

Tabella C.

È aggiunta, in fondo, la seguente nota:

Non sono compresi in questa tabella gli ufficiali e il personale di truppa collocati a disposizione di Amministrazioni diverse da quella finanziaria dello Stato, e pei quali gli assegni non fanno carico al bilancio del corpo.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

I ministri segretari di Stato per le finanze e per il tesoro

FACTA.

TEDESCO.

Il numero 612 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 14 novembre 1912, n. 1239, che approva la convenzione aggiuntiva stipulata il 9 novembre 1912 con i rappresentanti della Società nazionale di servizi marittimi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 5 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — LEONARDI-CATTOLICA — TEDESCO — FACTA — SACCHI — NITTI — CALISSANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 619 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

**Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:**

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 4.947.000 e le diminuzioni di stanziamento di lire 5.047.000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-913, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Art. 2.

È autorizzata la maggiore assegnazione di L. 100.000 al capitolo n. 136 « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, ecc. », inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-913, a titolo di reintegrazione di ugual somma prelevata a favore del capitolo 75 « Spese per risarcimento di danni, ecc. », dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio stesso.

Art. 3.

I limiti entro i quali - giusta il disposto del secondo comma dell'art. 2 della legge 5 luglio 1908, n. 361 - il Governo del Re ha facoltà di determinare le assegnazioni dei vari capitoli della parte straordinaria del bilancio sulla somma di L. 210 milioni, accordata dalla legge stessa, sono, pei sotto indicati aggruppamenti, modificati nel modo seguente:

« Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi; provviste, impianti, lavori e relativi trasporti per la brigata specialisti e ferrovieri e per le altre specialità del genio militare » da L. 14 milioni a L. 16.150.000.

« Artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna, mitragliatrici, corrispondenti munizionamenti e materiali relativi ai servizi di mobilitazione » da lire 75.000.000 a lire 72.850.000 ».

Art. 4.

Agli immobili militari, da alienarsi durante l'esercizio 1912-913, elencati nella tabella annessa allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario medesimo, sono aggiunti i seguenti:

Padova - Campo di tiro di Porta Venezia.

Treviso - Terreno di proprietà demaniale facente parte della Piazza d'Armi.

Art. 5.

Qualora negli esercizi dal 1912-913 al 1916-917 dovesse manifestarsi la necessità di operare anticipazioni di cassa a beneficio di taluni capitoli della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'ammontare di somme disponibili per i pagamenti su altri capitoli della stessa parte straordinaria, ai sensi dell'art. 2, comma 2, della legge 23 giugno 1912, n. 710, il ministro del tesoro è autorizzato a diminuire, con proprio decreto, le assegnazioni dei capitoli che risultassero eccedenti ai pagamenti e ad aumentare quello dei capitoli che si verificassero deficienti.

All'inizio di ciascun esercizio finanziario sarà provveduto, con decreto del ministro del tesoro, agli spostamenti di fondi tra i capitoli concernenti spese straordinarie militari, necessari per potere effettuare la restituzione al tesoro, nei modi stabiliti dall'art. 3 della legge 23 giugno 1911, n. 562, delle somme nell'esercizio precedente anticipate entro i limiti della spesa straordinaria complessivamente autorizzata per l'esercizio successivo, giusta facoltà consentita dal cennato art. 2 della legge 23 giugno 1912, n. 710.

Art. 6.

Il limite massimo dell'annualità per pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1812-913 per i collocamenti a riposo, sia d'autorità, sia in seguito a domanda determinata da invito d'ufficio, stabilito dall'art. 3 della legge 29 dicembre 1912, n. 1358, è, per il Ministero della guerra, elevato da lire trecentoventicinquemila a lire trecentosettantacinquemila.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE,

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

TABELLA delle maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-913.

Maggiori assegnazioni.

Parte ordinaria.

Cap. n.		
	6. Compensi al personale civile e militare di qualunque categoria che presta servizio nell'Amministrazione centrale	50,000 —
»	7. Ministero - Spese d'ufficio e minute spese di rappresentanza	32,000 —
»	8. Spese postali	2,500 —
»	11. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'Amministrazione centrale.	10,000 —
»	13. Sussidi agli impiegati e al personale inferiore in attività di servizio	4,500 —
»	16. Spese di manutenzione ordinaria dei locali adibiti ad uso dell'Amministrazione centrale nel palazzo del Ministero della guerra, e paghe al personale fisso addetto ai lavori ed all'esercizio della luce elettrica.	4,000 —
»	28. Corpi e servizi di artiglieria — Truppa (Assegni fissi)	100,000 —
»	36. Corpo e servizio sanitario — Uomini di truppa delle compagnie di sanità. (Assegni fissi)	80,000 —
»	38. Compagnie di sussistenza — Truppa (Assegni fissi)	320,000 —
»	42. Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena (Assegni fissi)	100,000 —
»	43. Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio o in posizione di servizio ausiliario (esclusi quelli dei carabinieri reali) (Spese fisse)	225,000 —
»	57. Spese generali dei Corpi, Istituti e stabilimenti militari	1,650,000 —
»	59. Spese per le pubblicazioni militari ufficiali	110,000 —
»	60. Spese per biblioteche militari, per le pubblicazioni di carattere militare ed altre.	12,000 —
»	65. Casermaggio e combustibile per le truppe.	100,000 —
»	67. Rimonta e spese dei depositi di allevamento cavalli.	1,050,000 —
»	68. Materiali e stabilimenti d'artiglieria	95,000 —
»	69. Lavori di mantenimento, restauro e piccoli miglioramenti degli immobili militari e materiale mobile del genio militare	200,000 —
»	70. Spese di ogni genere inerenti al trasporto dei materiali e dei generi di proprietà dello Stato in servizio delle Amministrazioni militari e per l'acquisto di mezzi di trasporto e di oggetti ed attrezzi occorrenti per la preparazione dei trasporti.	217,000 —
»	71. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua - Assegni in contanti, in sostituzione dell'alloggio ai sottufficiali e ad altri militari di truppa.	275,000 —
»	72. Spese di giustizia penale militare (Spesa obbligatoria)	10,000 —
»	75. Spese per risarcimento di danni (Spesa obbligatoria)	300,000 —
	Totale delle maggiori assegnazioni	4,947,000 —

Diminuzioni di stanziamenti.

Parte ordinaria.

Cap. n.		
	1. Ministero - Personale centrale (Spese fisse)	20,000 —
»	2. Ministero - Personale centrale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	5,000 —
»	10. Acquisto di libretti, scontrini ferroviari ed altri documenti di viaggio per militari ed impiegati - Acquisto e riparazioni al macchinario per la timbratura dei libretti - Cancelleria per la spedizione dei documenti - Compensi per valori straordinari inerenti alla distribuzione dei documenti stessi (Spesa d'ordine)	5,000 —
»	15. Spese casuali	10,000 —
»	17. Spese di liti e di arbitramenti (Spesa obbligatoria)	5,000 —
»	20. Stati maggiori (Assegni fissi)	50,000 —
»	21. Ufficiali di vario grado e di varie armi e corpi a disposizione del Ministero della guerra, per il servizio di addetti militari all'estero e per altri servizi in genere (Assegni fissi)	80,000 —
»	23. Distretti di reclutamento - Ufficiali (Assegni fissi)	200,000 —
»	24. Corpi di fanteria - Truppa (Assegni fissi)	1,600,000 —
»	27. Corpi e servizi di artiglieria - Ufficiali (Assegni fissi)	400,000 —
»	41. Scuole militari - Spese per il personale (Assegni fissi)	250,000 —
»	51. Indennità per spese d'alloggio agli ufficiali generali (esclusa quella pel comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, conteggiata al capitolo n. 31)	70,000 —
»	52. Premi e soprassoldi di rafferma ai militari di truppa (esclusi quelli per i carabinieri reali, bilanciati al capitolo n. 31)	1,200,000 —
»	55. Spese per il funzionamento delle scuole militari e per istruzioni varie degli ufficiali	250,000 —
»	64. Foraggi e spese diverse per i quadrupedi dell'esercito	627,000 —
»	66. Spese per i servizi di mobilitazione, spese varie per le manovre e spese d'indennità diverse per il corpo di stato maggiore	25,000 —
»	80. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ed in casi analoghi	250,000 —
	Totale delle diminuzioni	5,047,000 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 624 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 1.700.000 sul capitolo n. 62 « Pane alle truppe » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1912-913.

Art. 2.

Sui fondi già inscritti al capitolo n. 31 « Carabinieri reali (Assegni fissi) » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-913, è autorizzata la spesa di L. 16.500 occorrente per la sopraelevazione del fabbricato della scuola allievi ufficiali carabinieri reali in Roma.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Roma, addì 19 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 630 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Fermo restando il disposto delle leggi del 5 maggio 1861, n. 7, e del 19 luglio 1895, n. 401, il Governo del Re è autorizzato a introdurre le opportune modificazioni nella tabella dei giorni festivi, quale risulta dalla legge del 23 giugno 1874, n. 1968.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

FINOCCHIARO-APRILE.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 498 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 14 febbraio 1901, n. LXXVI (p. s.) che autorizza la Camera di commercio ed arti di Vicenza ad imporre un'annua tassa sui commercianti ed industriali del suo distretto camerale ed approva il regolamento per la riscossione di essa;

Vista la legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria;

Visto il R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245, che approva il regolamento per l'attuazione della legge medesima;

Vista la deliberazione della Camera di commercio e industria di Vicenza in data 28 febbraio 1912, e la nota della presidenza di quella Camera in data 19 marzo 1913, n. 569;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato e reso esecutivo il nuovo regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sugli esercenti commerci e industrie nel distretto della Camera di commercio e industria di Vicenza, secondo l'unito testo, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro proponente.

Art. 2.

È abrogato il regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa a favore della Camera di commercio ed arti di Vicenza, approvato con R. decreto 14 febbraio 1901, n. LXXVI (parte supplementare), sopra citato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO

per l'applicazione e la riscossione dell'imposta camerale nel distretto della Camera di commercio e industria della provincia di Vicenza.

Art. 1.

All'imposta camerale sono soggetti i commercianti e gli industriali inscritti nelle categorie *B* e *C* ai ruoli dell'imposta di R. M., esclusi i contribuenti compresi nei gruppi e specie elencate nel R. decreto 14 febbraio 1901, n. LXXVI (p. s.).

Art. 2.

A spese della Camera e per cura degli agenti delle imposte dirette della circoscrizione di essa, saranno compilate, entro il mese di settembre di ciascun anno, le matricole od elenchi divisi per Comune, di tutti gli esercenti arti, industrie e commercio, soggetti all'imposta di ricchezza mobile, coll'indicazione del genere di commercio od industria esercitati e del rispettivo reddito netto delle categorie *B* e *C* stato accertato in conformità della legge.

Gli elenchi o matricole di cui nel presente articolo saranno autenticati dai rispettivi agenti delle imposte.

Art. 3.

Per quanto si riferisce alla formazione dei ruoli, alla loro pubblicazione, alla presentazione e decisione dei reclami, alla riscossione dell'imposta, valgono le norme sancite dagli articoli 46, 47, 48 della legge 20 marzo 1910, n. 121, e 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 67, 68, 69 del regolamento per l'attuazione della legge medesima.

Art. 4.

Spirato il termine della seconda pubblicazione i ruoli esecutivi saranno rimessi agli esattori comunali per la riscossione delle rispettive partite. La consegna sarà fatta dal sindaco del rispettivo Comune con analogo verbale, un esemplare del quale sarà spedito sollecitamente alla Camera di commercio.

Art. 5.

L'esattore dovrà trasmettere a ciascun contribuente una cartella nella quale saranno indicati il numero del rispettivo articolo di ruolo dell'imposta camerale e l'ammontare annuale della imposta da pagarsi.

Art. 6.

L'esazione della imposta sarà fatta in una sola volta ed in coincidenza con la terza rata del pagamento delle imposte dirette (10 giugno di ciascun anno).

Art. 7.

Il carico degli esattori è costituito dall'ammontare dei ruoli consegnati ai medesimi per la riscossione. Essi rispondono del non riscosso per riscosso.

Art. 8.

Gli esattori comunali verseranno nel termine stabilito dall'art. 80 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2ª) cioè entro 12 giorni dalla scadenza, l'ammontare della imposta loro data in riscossione (dedotto però il corrispettivo convenuto per l'esazione delle imposte dirette) al ricevitore provinciale il quale lo verserà quindi al cassiere della Camera.

In caso di ritardo al versamento, l'esattore è tenuto al pagamento di una soprattassa pari al 4 0|0 sulla somma non versata in tempo.

Art. 9.

Per le quote riconosciute inesigibili la Camera provvederà a rimborsare l'esattore dietro presentazione di regolare domanda corredata dal processo verbale di pignoramento negativo, vidimato dal sindaco.

Art. 10.

In tutto quanto non è previsto dal presente regolamento si avrà rapporto oltre che alla già citata legge 20 marzo 1910, n. 121, e rispettivo regolamento, alle leggi, ai regolamenti, ai decreti Ministeriali ed ai capitoli normali vigenti e stabiliti per l'applicazione e la riscossione delle imposte dirette dello Stato in quanto siano applicabili.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d' agricoltura, industria e commercio
NITTI.

Il numero 409 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 del R. decreto in data 21 luglio 1904, n. CCCIII (parte supplementare), che autorizza la Camera di commercio ed arti di Roma ad imporre una annua tassa sui commercianti e sugli industriali del distretto camerale ed approva il regolamento per la riscossione di essa;

Vista la legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria;

Visto il R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245, che approva il regolamento per l'attuazione della legge medesima;

Vista la deliberazione della Camera di commercio e industria di Roma in data 8 novembre 1912, e la nota presidenziale del 20 febbraio 1913, n. 975;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato e reso esecutivo il nuovo regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sugli esercenti commerci e industrie nel distretto della Camera di commercio e industria di Roma, secondo l'unito testo, visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

È abrogato il regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa a favore della Camera di commercio ed arti di Roma, approvato col R. decreto 21 luglio 1904, n. CCCIII (parte supplementare), sopra richiamato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO

per l'applicazione e la riscossione della tassa a favore della Camera di commercio e industria di Roma.

Art. 1.

La tassa annua stabilita a favore della Camera di commercio e industria di Roma sarà dovuta dagli esercenti commercio ed industria nel suo distretto, in conformità alle disposizioni del R. decreto 21 luglio 1904, n. CCCIII (parte supplementare);

Art. 2.

Le Società commerciali, le ditte ed in generale tutti coloro che, avendo altrove la loro sede principale, hanno nel distretto camerale un impianto ed esercizio qualunque, dal quale traggono un utile, saranno pure soggetti alla tassa della Camera di commercio per il reddito imponibile relativo all'esercizio della loro filiale o succursale.

Art. 3.

Il semplice fatto che, in un Comune compreso nella giurisdizione camerale, esista un esercizio in genere che cada sotto l'una e l'altra delle specie sopra enunciate, basta a costituire nella Camera il diritto di assoggettarlo alla tassa commerciale.

Art. 4.

In apposito capitolo del bilancio di previsione della Camera sarà determinato annualmente l'ammontare della tassa, la quale nei limiti fissati dal decreto Reale 21 luglio 1904, n. CCCIII (parte supplementare), sopra citato, diverrà imponibile tostochè il bilancio stesso sarà approvato dall'autorità superiore.

Art. 5.

La Camera frattanto provvederà alla compilazione degli elenchi dei propri contribuenti ripartendoli in due categorie.

Nella prima saranno compresi i contribuenti aventi unica sede od esercizio nel distretto camerale ai quali sarà applicato il reddito accertato e reso definitivo dalle locali agenzie delle imposte.

Nella seconda verranno inscritti i contribuenti che esercitano i loro commerci e le loro industrie in più distretti camerali, specificati all'articolo 2 del presente regolamento, pei quali la Camera dovrà provvedere direttamente all'accertamento del reddito loro imponibile.

Art. 6.

Dopo che i ruoli erariali di ricchezza mobile saranno divenuti definitivi, le agenzie delle imposte eseguiranno, a richiesta e a spesa della Camera, lo spoglio dei redditi netti ed imponibili siano principali che suppletivi, sottoposti alla tassa camerale.

Tali spogli dovranno essere autenticati con la firma dei rispettivi agenti delle imposte.

Art. 7.

Le Società, gli Istituti di credito, le ditte nazionali ed estere ed in generale tutti i commercianti aventi più sedi, sia che abbiano la loro sede principale nel distretto camerale, sia che vi abbiano solo stabilimenti, esercizi, succursali, od anche semplici rappresentanze, od agenzie, saranno tenuti a dichiarare, entro il mese di luglio di ciascun anno, alla segreteria della Camera, i redditi attribuiti allo stabilimento, all'esercizio, alla succursale, ecc., che essi tengono nel distretto.

I procuratori, gli istitori e i rappresentanti di ditte e Società estere e nazionali e i preposti alle agenzie di commercio di qualsiasi specie, sono sottoposti allo stesso obbligo per l'esercizio da loro rappresentato.

La Camera potrà controllare e rettificare le dichiarazioni pervenute, assumendo le necessarie informazioni principalmente presso le agenzie ove è stata fatta la dichiarazione complessiva, ovvero presso le autorità del luogo ove esiste l'esercizio, o la succursale, ecc.

Art. 8.

Trascorso il termine fissato nell'articolo precedente la Camera procederà d'ufficio all'accertamento dei redditi ottenuti nel proprio distretto, dalle Società, dagli Istituti di credito, dalle ditte, ecc., che avessero omesso di fare la prescritta dichiarazione.

Art. 9.

I redditi da accertarsi alle Società, agli Istituti di credito, alle ditte ed ai commercianti aventi più sedi, saranno desunti, per quanto sarà possibile, dal loro ultimo bilancio o rendiconto annuale chiuso antecedentemente al mese della dichiarazione.

Art. 10.

Gli accertamenti e le rettifiche fatte d'ufficio saranno notificate per mezzo di lettera raccomandata ai singoli contribuenti, i quali potranno reclamare alla Camera entro 20 giorni dalla data della notifica. I reclami devono essere stesi in carta legale da sessanta centesimi.

Accettandosi poi dalla Camera le dichiarazioni del contribuente, gliene sarà fatta ugualmente notifica per mezzo di lettera raccomandata.

Art. 11.

Soltanto i reclami specificati nell'articolo precedente sospendono l'iscrizione nel ruolo e saranno decisi dalla Camera entro quaranta giorni dalla loro presentazione.

Le decisioni relative dovranno notificarsi al contribuente interessato con lettera raccomandata.

Art. 12.

In base agli accertamenti resi definitivi dalla Camera ed agli spogli eseguiti presso le agenzie delle imposte, saranno compilati i ruoli, inscrivendovi soltanto coloro che hanno un reddito imponibile non inferiore alle L. 330, se di categoria *B*, o di L. 245 se di categoria *C*, ed applicando a ciascuno l'aliquota preventivamente deliberata dalla Camera.

Art. 13.

I ruoli saranno approvati dalla Camera e quindi resi esecutivi dal prefetto della Provincia.

Art. 14.

I ruoli così approvati saranno trasmessi a ciascun Comune per essere ivi pubblicati per il periodo di otto giorni, a partire dalla data dell'avviso di pubblicazione.

Art. 15.

Un avviso del presidente della Camera, da affiggersi nell'albo di ogni Comune, annunzierà che i ruoli sono ostensibili agli interessati ed indicherà il tempo nel quale si dovrà fare il pagamento di ciascuna rata della tassa.

La pubblicazione dei ruoli costituirà il debitore legalmente obbligato al pagamento della tassa da effettuarsi in non più di quattro rate per gli iscritti nei ruoli del Comune di Roma e di due per gli iscritti nei ruoli degli altri Comuni alle scadenze fissate dalla Camera, le quali dovranno sempre coincidere con quelle stabilite per la riscossione delle imposte erariali.

Art. 16.

Trascorsi gli otto giorni stabiliti dall'art 15, i sindaci dovranno consegnare agli esattori governativi i ruoli muniti della relazione di pubblicazione, ritirandone analoga ricevuta esprimente l'ammontare dei ruoli stessi e la data della consegna.

Art. 17.

Appena eseguita la consegna dei ruoli i sindaci trasmetteranno direttamente alla Camera una copia conforme della ricevuta rilasciata dall'esattore, insieme con una copia dell'avviso di cui all'art. 15, corredata anch'essa della dichiarazione di affissione.

Art. 18.

I contribuenti inscritti nei ruoli possono presentare alla Camera ricorso in carta legale da sessanta centesimi:

a) per gli errori materiali, purchè il ricorso stesso sia prodotto nel termine di sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli;

b) per le cessazioni o riduzioni di reddito, qualora il reclamo

venga presentato non oltre un anno dalla data del decreto di sgravio emesso dall'Intendenza di finanza per la corrispondente imposta principale.

Simili ricorsi dovranno essere accompagnati dalle relative decisioni delle Commissioni competenti e da apposito certificato della agenzia delle imposte.

Essi non sospendono l'esazione della tassa, ma nel caso di accoglimento, danno luogo al rimborso delle somme pagate in più.

Art. 19.

Contro le decisioni della Camera in materia di tasse, è ammesso ricorso all'autorità giudiziaria a termini delle vigenti leggi.

Tale diritto però si prescrive nel termine di sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo in cui è iscritta la tassa contestata.

Art. 20.

La percezione della tassa camerale è regolata con le stesse norme, con gli stessi principi e privilegi, coi quali viene regolata la percezione delle tasse governative e sarà fatta per mezzo della ricevitoria provinciale e degli esattori comunali e consorziali, i quali dovranno curare l'esazione alle prescritte scadenze.

Conseguentemente gli aggi di riscossione da corrispondersi al ricevitore ed agli esattori saranno uguali a quelli stabiliti per le imposte erariali.

Art. 21.

Le somme risultanti inesigibili per insolvibilità e irreperibilità dei contribuenti, saranno dalla Camera direttamente rimborsate agli esattori, previa presentazione di speciale certificato dell'agenzia delle imposte che comprovi il rimborso già avvenuto da parte dell'erario delle corrispondenti quote d'imposta principale.

Art. 22.

In ogni altro caso non previsto dal presente regolamento si eseguiranno le norme prescritte per le tasse erariali e per quella in ispecie sui redditi di ricchezza mobile.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
NITTI.

Il numero 558 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge 17 luglio 1910, n. 504;

Visto il R. decreto 20 giugno 1909, n. 637, col quale vennero estese al servizio telegrafico interno le disposizioni del regolamento telegrafico internazionale e vennero approvate le norme speciali relative al servizio interno ed internazionale;

Riconosciuta la necessità di completare dette norme speciali per permettere nell'interesse del pubblico l'istituzione del nuovo servizio dei telegrammi conformi;

Su proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste e per i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nelle norme speciali relative al servizio telegrafico interno ed internazionale, approvate con R. decreto 20 giugno 1909, n. 637, è aggiunto l'articolo seguente:

Art. 48-*bis*. — I mittenti dei telegrammi, oltre il diritto di richiederne copia nel tempo e con le modalità di cui all'art. LXX del regolamento, possono ottenere un esemplare conforme al telegramma da loro presentato agli uffici telegrafici, adoperando uno speciale modello predisposto dall'Amministrazione telegrafica ed in vendita al pubblico dagli uffici dalla medesima dipendenti, al prezzo di centesimi cinque per modello.

Per il rilascio del telegramma conforme, il mittente deve pagare, oltre le ordinarie tasse telegrafiche, una soprattassa di venticinque centesimi, se il telegramma con contiene più di cento parole, detta soprattassa aumenta di altri 25 centesimi per ogni serie o frazione di serie di cento parole oltre le prime cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

CALISSANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 560 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti gli articoli 41 e 42 della legge elettorale politica, testo unico, 30 giugno 1912, n. 666;

Veduta la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali annessa al testo unico predetto;

Vedute le deliberazioni adottate dalle Commissioni elettorali dei diversi Comuni rispettivamente interessati, nonchè dalla Commissione elettorale provinciale di Cuneo;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel collegio elettorale di Alba.

Gli elettori del comune di Bergolo sono aggregati a quelli del comune di Cortemilia, per costituire la sezione *A* avente sede nel detto comune di Cortemilia.

Art. 2.

Nel collegio elettorale di Ceva.

Gli elettori del comune di Torresina sono aggregati a quelli del comune di Ceva per costituire la sezione *B* avente sede nel detto comune di Ceva.

Gli elettori del comune di Malpotremo sono aggregati a quelli del comune di Ceva per costituire la sezione *C* avente sede nel detto comune di Ceva.

Art. 3.

Nel collegio elettorale di Cherasco.

Gli elettori del comune di Castelletto Monforte sono aggregati a quelli del comune di Perno per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Perno.

Gli elettori dei comuni di Arguello e di Albaretto della Torre sono aggregati a quelli del comune di Cerretto delle Langhe per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Cerretto delle Langhe.

Art. 4.

Nel collegio elettorale di Dronero.

Gli elettori del comune di Lottulo sono aggregati a quelli del comune di Alma per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Alma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 576 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data 29 dicembre 1904, n. 724, con cui furono istituiti presso vari Municipi ed Istituti, tra i quali presso il municipio di Pisa, degli uffici speciali pel rilascio del certificato di nulla osta per gli oggetti d'arte di fattura non anteriore ai cinquant'anni che si esportano all'estero;

Veduto il Nostro decreto in data 14 giugno 1909, n. 453 col quale fu stituita in Pisa una R. soprintendenza per la conservazione dei monumenti;

Riconosciuta l'opportunità di affidare a detto Ufficio governativo l'incarico del rilascio dei nulla osta per gli oggetti suddetti;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Nostro decreto in data 29 dicembre 1904, n. 724, è abrogato per la parte che riguarda l'Ufficio speciale per il rilascio dei nulla osta per gli oggetti d'arte di fattura non anteriore ai cinquant'anni, istituito in Pisa.

Tale servizio viene affidato alla R. soprintendenza per la conservazione dei monumenti in quella città.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 25 giugno 1906, n. 255, concernente provvedimenti a favore della Calabria;

Veduto il regolamento speciale approvato col R. decreto 27 gennaio 1907, n. 29, per il funzionamento dell'Istituto di credito agrario Vittorio Emanuele III creato con la legge suddetta;

Veduto il R. decreto 28 novembre 1912, col quale è stato sciolto il Consiglio d'amministrazione della sede di Catanzaro dell'Istituto suddetto e nominato il comm. Ascanio Rubino R. commissario per la gestione temporanea della detta sede per la durata di tre mesi;

Veduto il R. decreto 9 marzo 1913 col quale i poteri del R. commissario suddetto furono prorogati di tre mesi a partire dal giorno 11 marzo 1913;

Ritenuto che durante i sei mesi di gestione il Regio commissario non ha potuto portare a compimento la sua opera e provvedere alla ricostituzione del Consiglio d'amministrazione;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I poteri del R. commissario per la gestione temporanea della sede di Catanzaro dell'Istituto di credito agrario Vittorio Emanuele III sono prorogati di tre mesi con decorrenza dal giorno 11 giugno 1913.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Archivi notarili.

Con R. decreto del 23 gennaio 1913, registrato alla Corte dei conti il 13 marzo 1913:

Torina Giuseppe, candidato notaro, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Avellino, con l'annuo stipendio di L. 1500, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante la rendita annua di L. 100.

Culto.

Con R. decreto del 23 febbraio 1913, registrato alla Corte dei conti il 14 marzo successivo:

È stato parzialmente accolto il ricorso del parroco di Pietraperzia contro la decisione del 13 giugno 1911, con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Caltanissetta radiava dal bilancio di detto Comune l'annuo assegno di L. 857 per stipendio ai cappellani e ai sagrestani di quella chiesa parrocchiale; ed è stato

dichiarato il Comune obbligato ad [illegible] stanrito nella misura di L. 451.

È stata annullata d'ufficio la decisione dell'8 gennaio 1912 della Giunta provinciale amministrativa di Arezzo relativa ai restauri occorrenti al campanile della chiesa di San Michele Arcangelo in Raggiolo, dichiarandosi il comune di Ortignano Raggiolo obbligato ad iscrivere nel suo bilancio la somma di L 500 quale contributo nella spesa di L. 1700 occorrente per l'esecuzione dei lavori suaccennati.

Con R. decreto del 6 marzo 1913,
registrato alla Corte dei conti il 21 stesso mese:

Sono stati autorizzati ad accettare:

il parroco di Rostiglione di Valduggia il legato della somma di lire 1000 disposto dal fu Vincenzo Medana;

il parroco di Brivio il legato del fondo « La Vigna » ed a rinunziare all'altro legato consistente nella casa ove nacque Cesare Cantù, legati disposti dal fu sacerdote Luigi Bonacina;

il cappellano della Curazia Loco in Calcinatello la donazione di una area di terreno offerta da Marietta Siloni;

il capitolo cattedrale di Cava dei Tirreni il legato della somma di L. 2125, disposto dalla fu Caterina Ferrara;

la chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Gamalero il legato della somma di L. 1000, disposto dal fu Paolo Vitale;

il parroco di Santa Maria Maddalena in Latisanotta il legato della somma di L. 2000, disposto dal fu Giuseppe Buffono Bulfon;

il parroco di Lercara Friddi la donazione di L. 4000 offerta da Antonino Dolcemascolo;

la fabbriceria parrocchiale di San Pietro Martire in Murano la somma di L. 1500 offerta dagli eredi della fu Rosa Zecchin Pauletta;

il vescovo di Nola il legato della somma di L. 6000 disposto dalla fu Paolina Paolino;

la presidenza dell'Arca di Sant'Antonio in Padova la donazione di due lampade artistiche d'argento, offerta dai signori Adolfo Cavazza e Giovanni Fibbra Pallavicini;

la fabbriceria parrocchiale di Precotto il legato della somma di L. 1000 disposto dal fu sacerdote Luigi Cislaghi;

il seminario di Urbino il legato della somma di L. 10.000, disposto dal fu Monsignor Alessandro Angeloni;

il parroco di Villonzo San Filastro la donazione di un appezzamento di terreno offerto dalla signora Giovannina Guarinoni;

la fabbriceria parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo in Volta Bresciana il legato della somma di L. 20.000, disposto dal fu Luigi Ceretti.

Con R. decreti del 20 marzo 1913:

È stato concesso l'*exequatur* ai decreti della Sacra congregazione concistorale, coi quali, accettandosi la rinunzia di:

monsignor Francesco Di Costanzo, alla sede vescovile di Monopoli, gli è stata assegnata sulle rendite di quella mensa una pensione annua di L. 3500;

monsignor Giulio Vaccaro, arcivescovo di Bari, è stato nominato amministratore apostolico della vacante diocesi di Monopoli.

Con R. decreto del 20 marzo 1913:

Il sacerdote Filippo Ungaro, canonico della Reale basilica palatina di Montesantangelo, è stato reintegrato nel possesso dell'ufficio e nel godimento degli emolumenti relativi dalla data del presente decreto.

Sono stati nominati in virtù del *R. patronato*:

Amicucci sac. Mariano, al canonicato tesorierale nel capitolo cattedrale di Vasto.

Brettoni sac. Alfeo, alla parrocchia di San Donato in Poggio, comune di Tavarnelle.

Rocchio sac. Giovanni, alla parrocchia di San Giuseppe in San Salvo.

Meggetto sac. Antonio, alla parrocchia di Pezzan di Campagna, comune d'Istrana.

Con Sovrana determinazione del 20 marzo 1913:

È stata autorizzata la concessione del *R. placet*:

alla bolla vescovile, con la quale al sacerdote Dario Azzi è stato conferito il canonicato di Sant'Antonio di Padova nel capitolo cattedrale di Massa;

alla bolla vescovile, con la quale al sacerdote Tito De Sanctis è stato conferito un canonicato nel capitolo cattedrale di Rieti;

alla bolla vescovile, con la quale al sacerdote Ernesto Amatuzzi è stato conferito un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di San Marco Argentano.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni nel personale dipendente:

R. Istituto dei sordomuti di Palermo.

Con decreto Ministeriale del 1° aprile 1913:

D'Alessandro Michele, segretario-contabile dell'istituto suddetto, il suo stipendio è aumentato di un decimo per compiuto sessennio ed è così portato da lire 1949,30 a lire 2129,30 annue, a decorrere dal 1° gennaio 1913.

Vassallo Giovanna, istitutrice e maestra nelle classi inferiori femminili dell'istituto predetto, il suo stipendio è aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, ed è così portato da lire 595,08 a lire 645,08, a decorrere dal 1° gennaio 1913.

Mendola Francesco, capo d'arte per la sartoria del R. Istituto predetto, il suo stipendio è aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, ed è così portato da lire 406,87 a lire 441,87, a decorrere dal 1° gennaio 1913.

Pinto Giuseppe, maestro di ginnastica del R. istituto predetto, il suo stipendio è aumentato di un decimo per compiuto sessennio, ed è così portato da lire 505 a lire 545, a decorrere dal 1° gennaio 1913.

Triolo Maria, maestra assistente e di lavori donneschi nel R. istituto predetto, il suo stipendio è aumentato di un decimo per compiuto sessennio, ed è così portato da lire 1280 a lire 1380, a decorrere dal 1° gennaio 1913.

Di Falco Gaetano, istitutore e maestro nelle classi inferiori maschili dell'Istituto predetto, il suo stipendio è aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, ed è così portato da lire 798,63 a lire 868,66 a cominciare dal 1° gennaio 1913.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 29 maggio 1913:

Funaro Leone, applicato di 1ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° giugno 1913.

Mazzoccolo comm. avv. Enrico, referendario di 1ª classe, è nominato segretario generale con l'annuo stipendio di L. 9000, a decorrere dal 1° gennaio 1913.

Con R. decreto del 5 giugno 1913:

Annibali cav. uff. Luigi, referendario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 8000, a decorrere dal 1° giugno 1913.

De Paolis cav. Rodolfo, capo sezione di 1ª classe, è nominato referendario di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 7000, a decorrere dal 1° giugno 1913.

Pedoja comm. dott. Fabio, capo sezione, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 6000, a decorrere dal 1° giugno 1913.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	577649	1470 —	Bosio Antonio, Angelina, Maria, Irma, *Giuseppina* fu Luigi minori sotto la patria potestà della madre Brignoli Margherita, fu Angelo, ved. Bosio, dom. a Pavia	Bosio Antonio, Angelina, Maria, Irma, *Anita--Giuseppina* fu Luigi, minori, ecc. come contro
»	617836	101 50	Bosio Antonio, Maria, Irma, Angelina ed *Anna* fu Luigi ecc. come sopra	
»	444315	56 —	Momigliano Emilio fu Moise, con usufrutto congiuntamente a Pietro e *Maddalena* ved. Ramelli Enrico, fratello e sorella Genta fu Giorgio, dom. a Torino	Intestata come contro, con usufrutto congiuntamente a Pietro e *Margherita-Maddalena*, detta Maddalena, ved. Ramelli Enrico, fratello e sorella Genta fu Giorgio, dom. a Torino
3.75 % / 3.50 %	449394	11 25 / 10 50	Romano *Teresa* fu Alessandro, minore sotto la patria potestà della madre Cordaro Marcella fu Giovanni ved. Romano, dom. a Pozzolo Formigaro (Alessandria)	Romano *Maria-Teresa* fu Alessandro, minore come contro
3.50 %	571742	210 —	Ferraro Marianna, ved. di Ferraro Maggiorino, con usufrutto a *Cerretti Albina* fu Giovanni Battista nubile dom. a Casale Monferrato (Alessandria)	Intestate come contro, con usufrutto a *Cerretti Maria-Angela-Albina* fu Giovanni Battista, nubile, ecc., come contro
»	571746	210 —	Ferraro Oreste fu Maggiorino, domiciliato a Casale Monferrato (Alessandria)	
»	571743	210 —	Ferraro Carmelina, nubile, ecc., come la precedente	
»	571744	210 —	Ferraro Ines, nubile, ecc., come la precedente	
»	571745	210 —	Ferraro Angelo, ecc., come la precedente	
3.50 %	551908	31 50	Marturano Ada e Margherita, nubili, e Renato di Cesare, eredi indivisi di Thorel Rita, vedova Marturano, dom. a Palermo	Marturano Ada e Margherita, nubili, e Renato di Cesare, *quest'ultimo minore, sotto la patria potestà del padre*, eredi, ecc., come contro
»	341773	35 —	Zavattero *Giacomo-Giovanni* fu *Giovanni Battista Paolo*, minore, sotto la tutela della madre Carminati Anastasia di Giacomo, domiciliato a Pianceri (Novara)	Zavattero *Giovanni-Giacomo* fu *Paolo*, minore, ecc., come contro
»	278153	42 —	Mongioj Anello Luigi di Carmelo, domiciliato a Cerami (Catania)	Mongioj Anello Luigi di Carmelo, *minore, sotto la patria potestà del padre*, domicil. a Cerami (Catania)
»	302774	56 —		
»	310491	35 —		
»	316687	28 —		
»	336639	21 —		
3.50 % A	35	392 —	Marchisio *cav. Gaetano* fu Cipriano, domic. a Caraglio (Cuneo)	Marchisio *cav. Amedeo-Gaetano* fu Cipriano, domiciliato a Caraglio (Cuneo)
3.50 %	530269	409 50	Marchisio *Gaetano* fu Cipriano, dom. a Caraglio (Cuneo)	Marchisio *Amedeo-Gaetano* fu Cipriano, dom. a Caraglio (Cuneo)
	612619	1624 —		
	639932	577 50		
»	310848	14 —	Ferrari *Maddalena* fu Rocco, minore, sotto la patria potestà della madre Parodi Maria fu Luigi Giuseppe, dom. a Pra (Genova)	Ferrari *Rosa-Maddalena* fu Rocco, minore, ecc., come contro
»	269005	24 50	Ferrari Luigi, Giuseppe e *Maddalena* fu Rocco, minori, sotto la patria potestà della predetta madre Parodi, ecc., come la precedente	Ferrari Luigi, Giuseppe e *Rosa-Maddalena* fu Rocco, minori, ecc., come contro
»	238982	73 50	Braggio Guido e *Lina* di Edoardo, minori, sotto la patria potestà del padre, domic. a Roma	Braggio Guido ed *Orsola* di Edoardo, minori, ecc., come contro
3.50 % Cat. A	1742	598 50	Lissi Pio fu Carlo, dom. in Torino	Lissi Pio fu Carlo, *minore, sotto la patria potestà della madre Forno Maria fu Tommaso ved. Lissi*
3.50 %	363014	10 50	*Paladini* Rocco fu Onorio, minore, sotto la tutela di Ripa Antonio, domic. a Pontecorvo (Caserta)	*Palladini* Rocco fu Onorio, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data

della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 14 giugno 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	247256	24 50	Grosso *Letizia*, Rosalia, Marco e Francesco di Celso, minorenni, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Mosso Santa Maria (Novara)	Grosso *Clotilde-Letizia-Gioanna*, Rosalia, Marco e Francesco di Celso, ecc., come contro.
3.50 % Rend. mista	1524	350 —	*Serrarollo* Mauro, domiciliato in Rionero Volture (Potenza)	*Serraralle* Mauro, ecc., come contro.
3.50 %	681840	35 —	Moscati Anna di Giacomo, *nubile*, domiciliata a Napoli	Moscati Anna di Giacomo, *moglie di Mileto Vincenzo di Carmine*, domiciliata a Napoli.
»	576803	70 —	*Pace* Annita fu Saverio, moglie di Cassio Giulio-Cesare, domiciliata a Torino	*Paci* Annita fu Saverio, ecc., come contro.
»	599926	140 —		
»	646984	140 —		
»	290424	280 —	Imperatori *Itala* fu Giacomo, nubile, domiciliata ad Intra (Novara)	Imperatori *Caterina-Itala* fu Giacomo, nubile, ecc., come contro.
»	678643	175 —	Imperatori *Ida* fu Giacomo, moglie di Caimo Carlo, domiciliata a Pisa	Imperatori *Caterina-Itala* fu Giacomo, ecc. come contro.
»	221928	273 —	Interlandi *Anna* fu Rosario, nubile, domiciliata a Catania	Interlandi *Maria-Anna* fu Rosario, ecc. come contro
	228982	486 50		
	449211	1116 50	Interlandi *Anna* fu Rosario, moglie di Purgotti Luigi domiciliata a Perugia	
	449212	311 50		
	513583	350 —		
»	372451	112 —	Bulgheroni *Angelo* fu Bartolomeo, minore sotto la tutela del fratello Bulgheroni Pietro-Carlo fu Bartolomeo, domiciliato in Milano	Bulgheroni *Bartolomeo - Angelo* fu Bartolomeo, minore ecc. come contro
»	271284	45 50	Demartini *Vittorio*, *Clorinda* e *Giuseppe* fu Giovanni, minori sotto la patria potestà della madre Demartini Catterina, domiciliata a Lorsica (Genova)	Demartini *Giuseppe Emilio Vittorio*, *Aurelia Rosa Clorinda* e *Giuseppe Cesare Giovanni* fu Giovanni, minori, ecc. come contro

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	238810	500 —	Albertazzi *Franceschina - Maria* di Giovanni, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Domodossola (Novara)	Albertazzi *Maria-Francesca - Margherita* di Giovanni, minore, ecc. come contro
»	239047	140 —	Albertazzi *Franceschina* ecc. come sopra	
»	242708	35 —	Albertazzi *Franceschina* di Giovanni nubile, minore ecc. come sopra	
»	294663	175 —	Albertazzi *Francesca-Maria* di Giovanni, nubile, dom. a Domodossola (Novara)	Albertazzi *Maria Francesca Margherita* di Giovanni, nubile ecc, come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 7 giugno 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 giugno 1913, in L. 102,65

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 23 al giorno 29 giugno 1913 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 102.65.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

21 giugno 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto	99 23 11	97 48 11	97 56 79
3.50 % netto (1902)	98 92 50	97.17 50	97.26 18
3 % lordo ...	65.66 67	64.46 67	65.12 88

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Direzione generale dell'agricoltura

SERVIZI ZOOTECNICI

Acquisto di cavalli stalloni.

Per la rimonta dei depositi governativi di cavalli stalloni, il Ministero acquisterà, nel corrente anno, cavalli interi (meticci e bimeticci da sella e da tiro, orientali e da tiro pesante) della età non minore di 3 anni, cioè nati nel 1910, o negli anni precedenti, alle seguenti condizioni:

1° le offerte di vendita, su carta bollata da L. 1,20, dovranno pervenire al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura - Servizi zootecnici) entro il giorno 15 luglio 1913, accompagnate dai certificati di nascita dei cavalli.

Gli offerenti dovranno indicare esattamente il loro domicilio ed eventualmente delegare un rappresentante per ricevere le comunicazioni dell'Amministrazione.

2° le visite degli stalloni, offerti in vendita saranno effettuate nelle località che, d'accordo col Ministero, verranno stabilite dalla Commissione di acquisto;

3° gli stalloni provenienti da allevamenti bradi dovranno essere presentati già domati alla Commissione incaricata dell'acquisto, ed in grado di sostenere una prova alla sella od al tiro, che la Commissione stessa ha facoltà di chiedere, per tutti gli stalloni da visitare;

4° per gli stalloni, ritenuti idonei, la Commissione concorderà con gli offerenti il prezzo di acquisto.

Gli acquisti saranno deliberati dal Ministero, dopo che avrà preso cognizione dei risultati di tutte le visite.

5° l'acquisto sarà effettuato, per mezzo di contratto a trattativa privata, secondo le norme dell'art. 72 del regolamento di contabilità generale dello Stato e dell'art. 86 del testo unico per le tasse di registro e bollo, approvato con R. decreto 20 maggio 1897, n. 217;

6° i cavalli stalloni, per i quali sarà pattuito l'acquisto, dovranno essere consegnati, nel giorno stabilito dal Ministero, al deposito più vicino alla residenza dei venditori. Nel caso che l'Amministrazione disponga che la consegna debba farsi in altro deposito, sarà obbligo del venditore di ottemperarvi, e gli sarà corrisposta la differenza della maggiore spesa di trasporto incontrata. Gli stalloni rimarranno in osservazione per 30 giorni, dal giorno incluso della consegna al deposito, per accertare se siano immune dai vizi, difetti o mali redibitori seguenti: vizi d'animo (il mordere, il calcitrare e l'adombrarsi), mania periodica (rustichezza o restio), capostorno cronico essenziale, epilessia, vertigine essenziale, oftalmia interna periodica (o flussione lunatica agli occhi), coliche ricorrenti, ticchio senza logoramento dei denti, zoppicature croniche intermittenti.

La Commissione incaricata dell'acquisto potrà pretendere, caso per caso, dai venditori ogni altra maggiore o speciale garanzia.

7° il pagamento del prezzo sarà disposto dopo trascorso il termine dei 30 giorni anzidetti.

Nel caso che in qualche stallone acquistato si manifesti, entro i 30 giorni del periodo di osservazione, alcuno dei difetti, vizi o mali suindicati, ne sarà dato immediato avviso al venditore, il quale sarà obbligato a ritirare subito lo stallone dal deposito, anche se l'invito dell'Amministrazione pervenga al venditore dopo il trentesimo giorno dell'osservazione.

S'intende che, dal giorno di tale comunicazione al proprietario dello stallone, l'azione redibitoria sarà esercitata senza riguardo al periodo di osservazione anzidetto.

Roma, 7 giugno 1913.

Il ministro
NITTI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 21 giugno 1913

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BORGATTA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sunto di una petizione.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del sunto di una petizione.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione dei disegni di legge ieri rinviati allo scrutinio segreto.

Si lasciano le urne aperte.

Svolgimento della interpellanza del senatore Parpaglia ai ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se abbiano notizia del nubifragio, che distrusse i prodotti dell'Agro di Solarossa Simaxis e Comuni vicini, e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere il Governo.

PARPAGLIA. Non crede che abbia bisogno di svolgimento la sua domanda d'interpellanza. Attende le notizie che darà il ministro.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Le notizie che ha il Governo escludono che il comune di Simaxis abbia avuto dei danni; questi riguarderebbero soltanto il comune di Solarossa.

Una prima valutazione fa ascendere tali danni a un centinaio di mila lire, ma è difficile conoscere esattamente la entità dei danni da un primo accertamento.

Il Governo, come in altri casi, provvederà per quanto è possibile, nei limiti consentiti dalle leggi, a mitigare i danni, alleviando le contribuzioni.

Sarebbe desiderabile che in Italia fossero assai più diffuse le forme di assicurazione, specialmente contro la grandine, ed il Governo studia i mezzi per stimolare le popolazioni rurali a questa forma utilissima di assicurazione, giacchè lo Stato non può dare direttamente che aiuti limitati.

PARPAGLIA. Ringrazia il ministro. Gli risulta che i danni sono veramente gravi, e crede che la cifra indicata dal ministro sarà di molto sorpassata.

Raccomanda al ministro che i più danneggiati abbiano immediato soccorso. Il rimedio dell'assicurazione in Sardegna è assai poco conosciuto e diffuso, e i danni prodotti dalla grandine ivi sono assai rari.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI, FABRIZI e BORGATTA, segretari. Danno lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1912-913 (n. 1117);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1913-914 (n. 1116);

Abolizione dell'assestamento del bilancio di previsione (n. 1107);

Apertura di un credito straordinario per sostenere fino al 31 dicembre 1913 le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. Facoltà di aumentare per una somma non superiore a 100 milioni di lire l'emissione normale di buoni del tesoro ordinari durante l'esercizio 1913-914 (n. 1133);

Disposizioni per il risanamento della città di Napoli (n. 1136);
Norme per la stazzatura delle navi (n. 1137);
Restituzione della tassa interna di fabbricazione per la birra esportata dall'estero (n. 1141);
Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Cuneo (n. 1124);
Rendiconto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1905-906 (36-*bis*).
Rendiconto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1906-907 (804).
Rendiconto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1907-908 (805).

Discussione del disegno di legge:
« Completamento dei tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca, riscatto dei tronchi concessi all'industria privata e riassunzione dell'esercizio del tronco di Stato Lucca-Bagni di Lucca; assunzione dell'esercizio della ferrovia concessa Varese-Porto Ceresio da parte dello Stato (1140) ».

Biscaretti, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Senza osservazioni si approvano gli articoli dal 1° al 12°.

GOIRAN. All'art 13 osserva che il tronco dev'essere costruito o mediante concessione all'industria privata o direttamente dallo Stato.

A quest'ultima forma egli in passato fu contrario, ma ora che lo Stato esercisce le ferrovie ritiene che abbia ottimi elementi per costruire bene.

Ma il disegno di legge non lo affida, perchè nulla si dice circa il tempo che lo Stato impiegherebbe per costruire questa linea, circa i fondi che verranno accordati e il tempo in cui saranno concessi.

Ha sentito parlare di domande di variazioni al tracciato della linea, e teme che ciò possa ritardare i lavori.

Chiede pertanto al Governo qualche dichiarazione che valga a rassicurarlo.

TEDESCO, ministro del tesoro. Risponde al senatore Goiran che la legge del 1911 stabilì che alla costruzione della parte restante della Aulla-Lucca, si sarebbe provveduto, o mediante concessione all'industria privata, o dopo un biennio, direttamente dallo Stato.

Il termine di due anni non è risultato sufficiente, e perciò si domanda una proroga fino al 31 dicembre 1913.

Se vi sarà la concessione all'industria privata, bisognerà presentare al Parlamento la relativa convenzione; se poi la linea sarà costruita dallo Stato, allora i fondi dovranno essere chiesti al Parlamento e si stabiliranno anche i termini della costruzione.

Assicura il senatore Goiran che alla costruzione di questa linea sarà provveduto nel più breve termine, perchè il Governo la riconosce di primaria importanza.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Spiega che il presente disegno di legge, lungi dal prolungare, tende a raccorciare l'epoca in cui si dovrà risolvere la questione della costruzione di questa linea.

E vi è connessità fra la proroga della facoltà di riscatto e la decisione intorno alla forma da seguire per la costruzione.

Quanto alle varianti, di cui ha parlato il senatore Goiran, gli risponde che la domanda presentata si riduce, in via subordinata, a una diramazione da Monzone a Filizzano, e una diramazione non può arrestare la costruzione di una ferrovia principale.

PEDOTTI, relatore. A quanto hanno detto i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, rispondendo al senatore Goiran, aggiunge che i due tronchi estremi sono stati costruiti da uno stesso concessionario, e se verrà a scadere il termine per il riscatto, lo Stato si troverà vincolato per 70 anni.

Quindi la questione della costruzione del tronco centrale è connessa con la questione del riscatto dei tronchi estremi; e le due questioni sono insieme collegate in guisa che il Governo possa prendere la sua decisione nell'interesse generale.

Non consente del tutto nell'idea espressa dal senatore Goiran, che oggi la costruzione diretta da parte dello Stato, possa meglio corrispondere al pubblico interesse, anzi crede più conveniente la concessione all'industria privata, accompagnata da una giusta tutela degl'interessi dello Stato.

GOIRAN. Ringrazia i ministri del tesoro e dei lavori pubblici e l'onorevole relatore delle risposte dategli.

A quest'ultimo osserva che egli ha detto soltanto che lo Stato oggi può costruire bene le ferrovie, perchè le deve esercitare.

L'art. 13 è approvato.

PEDOTTI, relatore. Chiede se non debbasi dar lettura del preavviso di riscatto.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Spiega che il preavviso di riscatto dev'essere comunicato al Parlamento, ma non occorre ne sia data lettura.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari numerano i voti.

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, i quali sono approvati senza discussione, e rinviati allo scrutinio segreto:

Requisiti d'istruzione dei fanciulli per l'ammissione al lavoro negli stabilimenti industriali (N. 1120).

Modificazione al testo unico delle leggi 6 giugno 1901, n. 355, e 7 luglio 1907, n. 490, approvato con R. decreto 17 maggio 1908, n. 343, sui Consorzi di difesa contro la fillossera ed al testo unico, emanato con R decreto 4 marzo 1888, n. 5252, serie 3ª delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera (N. 1119).

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti intesi a prevenire e combattere le malattie delle piante » (N. 1142).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MAZZIOTTI, presidente dell'Ufficio centrale. Ringrazia il ministro di agricoltura, industria e commercio per avere accolte le raccomandazioni tutte rivoltegli dall'Ufficio stesso, e concernenti i disegni di legge sulla fillossera e sulle malattie delle piante.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. È grato all'Ufficio centrale della sua benevolenza.

Rileva che in questa materia siamo ai primi passi e altri provvedimenti saranno presentati al Parlamento.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione, sono approvati gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dopo la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, approvati oggi per alzata e seduta, non rimane da discutere che il disegno di legge sull'ordinamento dei corpi militari della R. marina.

Essendo stata fatta testè la distribuzione della relazione, la discussione, secondo il regolamento, non potrebbe avvenire prima di lunedì.

BETTONI. Interprete del sentimento di molti suoi colleghi, propone che il Senato si riunisca domani per la discussione del disegno di legge per la R. marina.

Parecchie volte si è derogato alla norma regolamentare quando ragioni gravi non si opponevano, e tali ragioni gravi neppure questa volta esistono.

Si tratta di un solo disegno di legge e vi è tempo, da oggi a domani, di esaminarne la relazione.

PRESIDENTE. La proposta del senatore Bettoni riguarda una semplice abbreviazione di tempo; crede che il Senato possa deliberare.

La pone ai voti.

Il Senato approva.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

Provvedimenti relativi alla costruzione di serbatoi e laghi sul Tirso e sui fiumi Silani:

Votanti 106
Favorevoli 102
Contrari 4

(Il Senato approva).

Esercizio della vigilanza sulle produzioni cinematografiche, ed imposizione di relativa tassa:

Votanti 106
Favorevoli 102
Contrari 4

(Il Senato approva).

Autorizzazione della spesa di lire 520 mila per la costruzione del palazzo delle finanze in Cagliari:

Votanti 106
Favorevoli 100
Contrari 6

(Il Senato approva).

Spesa straordinaria per nuove costruzioni e per l'esecuzione di opere di ampliamento e sistemazione degli stabili demaniali in servizio delle aziende dei tabacchi e dei sali:

Votanti 106
Favorevoli 101
Contrari 5

(Il Senato approva).

Aggregazione all'ufficio delle ipoteche in Siena del comune di San Gimignano:

Votanti 106
Favorevoli 99
Contrari 7

(Il Senato approva).

Autorizzazione della spesa di L. 85,486 a titolo di corrispettivo di migliorie portate sui fondi Bisocchi e Cortorello dall'enfiteuta Luigi Pirandello, oltre gl'interessi e le spese di giudizio, come da sentenza della Corte d'appello di Palermo in data 18-28 dicembre 1908:

Votanti 106
Favorevoli 97
Contrari 9

(Il Senato approva).

Modificazione all'art. 4 della legge 9 luglio 1911, n. 675, concernente il riordinamento delle Amministrazioni governative del dazio consumo di Roma e Napoli ed aggiunta alla legge stessa

Votanti 103
Favorevoli 97
Contrari 9

(Il Senato approva).

Conti consuntivi del Fondo per l'emigrazione per gli esercizi finanziari 1902-903, 1903-904 e 1904-905:

Votanti 106
Favorevoli 101
Contrari 5

(Il Senato approva).

Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906:

Votanti 106
Favorevoli 110
Contrari 6

(Il Senato approva).

Rendiconto consuntivo della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909:

Votanti 106
Favorevoli 101
Contrari 5

(Il Senato approva).

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia eritrea, per l'esercizio finanziario 1912-913:

Votanti 106
Favorevoli 99
Contrari 7

(Il Senato approva).

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1912-913:

Votanti 106
Favorevoli 101
Contrari 5

(Il Senato approva).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1913-914:

Votanti 106
Favorevoli 100
Contrari 6

(Il Senato approva).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1913-914:

Votanti 106
Favorevoli 99
Contrari 7

(Il Senato approva).

Proseguimento della ferrovia eritrea da Cheren ad Agordat e lavori portuali a Massaua ed altre opere pubbliche:

Votanti 106
Favorevoli 101
Contrari 5

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 27 gennaio 1913, n. 14, portante modificazioni alla cinta ed alla tariffa daziaria del comune di Napoli:

Votanti 106
Favorevoli 97
Contrari 9

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 17,30.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 22 giugno 1913

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle ore 15.

BORGATTA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Omaggi.

BORGATTA, segretario, dà lettura dell'elenco degli omaggi.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione dei disegni di legge ieri rinviati allo scrutinio segreto.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Ordinamento dei corpi militari della R. marina » (n. 1005).

BORGATTA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Senato conosce la relazione dell'Ufficio centrale, la quale conclude per la sospensiva.

La questione della sospensiva ha la precedenza nella votazione, ma nella discussione essa involge la questione di merito.

Perciò dichiara aperta la discussione generale sul disegno di legge.

MAZZA. Constata che il ministro della marina non ha tralasciato alcuna occasione per dichiarare che i servizi resi dai personali della marina nell'ultima guerra, meritano la maggiore lode, ed a questa dichiarazione del ministro si sono associati con plauso il Parlamento ed il paese.

È anche noto che dopo la guerra il ministro della marina ha premiato con alte onorificenze i principali suoi collaboratori, ed il ministro stesso fu insignito dal Re della più alta decorazione.

Dopo tutto ciò, l'oratore non si sarebbe aspettato di vedere presentare con tanta fretta un disegno di legge, che muta di sana pianta l'ordinamento di quei personali militari marittimi, di cui il ministro si era tanto lodato.

Si presenta quindi il dilemma: o non è esatto che la marina durante la guerra si sia portata nel modo eccellente che si è detto; oppure il ministro della marina ha errato nell'affrettarsi a presentare il disegno di legge.

Tutti sono d'accordo che la prima parte del dilemma non ha ombra di fondamento, ed allora rimane ferma la seconda.

Dice che il disegno di legge è stato studiato in fretta e non potrebbe essere discusso ora dal Senato con sufficiente ponderazione. Che esso contenga gravi difetti, lo ha dimostrato l'Ufficio centrale.

Critica le disposizioni concernenti gli ufficiali del corpo Reale equipaggi, gli ufficiali macchinisti e la retroattività del disegno di legge stabilita dall'art. 26.

Si associa all'Ufficio centrale per la sospensione del disegno di legge.

Se il Governo volesse fare approvare il disegno di legge avrebbe l'aria di esercitare una pressione sul Senato (Vive interruzioni e rumori).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo non ha mai esercitato alcuna pressione sul Senato (Approvazioni).

PRESIDENTE. Il senatore Mazza deve essere convinto che il Senato non subisce pressioni (Vive approvazioni).

MAZZA. Ve ne potrebbe essere però l'apparenza (Interruzioni, commenti animati).

Concludendo prega il presidente del Consiglio di non voler dare significato politico alla votazione sulla sospensiva, e dichiara che in ogni caso darà voto contrario al disegno di legge (Bene — Commenti).

CANEVARO. Osserva che il disegno di legge è venuto al Parlamento senza il parere del Consiglio superiore di marina, nè di alcuna Commissione fregiata del titolo superiore, che tratti di questioni di disciplina e di personale della R. marina; e in Senato se ne chiede una discussione affrettata.

Non vede alcuna ragione della fretta; crede al contrario savio il concetto che ha ispirato l'Ufficio centrale: proporre la sospensiva unicamente perchè il disegno di legge sia meglio studiato, e possa quindi essere approvato con piena coscienza.

Egli si associa alla proposta sospensiva, e spera che il Senato vorrà approvarla.

Consente nella sospensiva anche perchè - lo dice con dolore - da qualche giorno si vocifera e si pubblica che il corpo dei macchinisti minaccia di far sciopero (Commenti - Rumori) minaccia atti di sabotaggio.

L'oratore non può dimenticare di essere il più vecchio ammiraglio inscritto nei ruoli della marina, e quindi protesta in nome del corpo dei macchinisti e di tutto il personale della marina, contro questa infame calunnia, contro questo atto basso e subdolo, di cui alcuni si servono per forzare la mano al Senato (Rumori - Commenti).

Dichiara che non c'è nulla da temere di tutto questo; che il personale dei macchinisti e di tutti i corpi della marina sentono troppo altamente i loro doveri di soldati e di patrioti, per non accogliere reverenti e tranquilli le deliberazioni del Senato, qualunque esse siano.

Ma, in coscienza, deve aggiungere che non si può approvare questo disegno di legge sotto l'influenza di tale minaccia (Commenti).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (interrompendo). Crede che nessuno possa dir questo; non si può supporre che la marina italiana diserti.

CANEVARO. Anche egli lo ha negato.

Ha voluto solo far rilevare quel che dice la stampa che crea l'opinione pubblica. E, accennando alla stampa, egli si riferisce alla opinione pubblica.

L'opinione pubblica sa che esiste il malcontento e la sfiducia nel personale della marina.

L'oratore esamina donde abbiano origine questo malcontento e questa sfiducia, e afferma che esse provengono dal fatto che il Parlamento ha approvato in buona fede molte leggi sul personale della marina, di carattere eccezionale e pericolosissime a maneggiarsi e che sono state applicate male, senza riguardi, senza procedimenti amichevoli e franchi, tali da soddisfare l'amor proprio di coloro che dovevano esserne colpiti.

Rileva che la disciplina non consiste nelle punizioni, ma nell'esempio dei capi e nello spirito di cameratismo.

Dopo queste considerazioni, è naturale che egli sia contrario al disegno di legge; e vi è contrario specialmente nelle disposizioni riguardanti il corpo dei macchinisti, che ora viene dopo quello del genio navale.

Ricorda che la storia militare è piena di esempi dei funesti danni accaduti pel solo fatto della trasposizione di un ufficiale ad un altro. Che avverrebbe quando si operasse la posposizione di un intiero corpo? Non si farebbe certo l'interesse della marina, nè si rafforzerebbe la disciplina.

Concludendo, la legge non gli sembra opportuna; la considera anzi cattiva.

Voterà volentieri la proposta sospensiva, ma, se essa non sarà approvata dal Senato, è pronto a discutere il disegno di legge, con animo conciliativo e col proposito di salvaguardare l'avvenire della marina.

GUALTERIO, dell'Ufficio centrale. Nell'esame del disegno di legge deve esulare ogni considerazione politica e personale, ed egli ritiene che obbiettivamente il disegno di legge sia incompleto, e contenga disposizioni che possono turbare importanti organismi della marina militare.

La sospensiva proposta dall'Ufficio centrale gli sembra nel presente momento la più opportuna deliberazione.

D'altra parte, ogni più piccolo emendamento che si facesse al disegno di legge, porterebbe alla stessa conseguenza.

Esamina le principali disposizioni del disegno di legge.

Indica quelle che sono urgenti, e quelle che troverebbero miglior sede in altre leggi.

Crede necessario di sopprimere il titolo che riguarda gli ufficiali di complemento, e gli articoli delle disposizioni transitorie.

Critica il trattamento di favore per la pensione che si vuol fare ad una classe privilegiata e la retroattività della legge.

Accenna ai principali emendamenti ad alcuni articoli.

Quanto alle tabelle osserva che la tabella *C* fissa quadri organici che alterano quelli in vigore, ma non contiene le disposizioni organiche relative ai servizi. L'emendamento, poi, deliberato dal Senato al disegno di legge per i RR. equipaggi esige analogo emendamento alla tabella *B*.

Ricorda quanto ha deliberato la Commissione nominata dal ministro Mirabello circa il corpo macchinisti che vuole autonomo con conveniente carriera.

Gli ufficiali incaricati del servizio delle macchine non hanno alcuna affinità con gli ufficiali di vascello.

La disposizione che li abbina è lesiva del prestigio del corpo di stato maggiore della marina, e può essere fonte di dualismo.

Il corpo sanitario non è debitamente considerato, mentre è necessario provvedere date le condizioni in cui si trova.

Conchiude che gli è sembrato doveroso stabilire nei veri suoi termini la questione, rimettendosi all'illuminato discernimento del Senato ed al suo patriottico amore per la marina.

MORRA. Rileva che l'ufficio centrale, il quale è una emanazione del Senato, ha proposto la sospensiva.

Gli sembra chiaro che questo disegno di legge, il quale è di una importanza enorme perchè tocca tutto l'organico della marina, sia imperfetto.

Inoltre la relazione accenna a due altri argomenti che consigliano la sospensiva, e cioè che la legge è incompleta, perchè non si occupa degli impiegati civili, e poi che la legge stessa dovrà essere applicata gradualmente.

È convinto che, anche senza l'immediata approvazione di questo disegno di legge, la marina continuerà come per il passato a fare nobilmente il suo dovere. (Bene).

Concludendo prega vivamente il Senato di votare la sospensiva. (Approvazioni, applausi).

REYNAUDI. Dice che il disegno di legge è inorganico e incompleto. Approvandolo, il Senato vincola il suo futuro giudizio circa ordinamenti che sono collegati con quelli ora in esame, e pei quali il Governo si riserva di provvedere.

Se il ministro ritiene che gli attuali ordinamenti abbiano bisogno di modificazioni, presenti un disegno di legge organico e completo.

Enumera i difetti tecnici del disegno di legge.

Dimostra che non è esatto ciò che il ministro della marina ha affermato nell'altro ramo del Parlamento, e cioè che il presente disegno di legge non tocchi i vecchi ordinamenti della marina.

Critica le disposizioni del disegno di legge concernenti i macchinisti, e dice che fu un errore sopprimere la scuola di Venezia. (Bene).

Parla della soppressione degli ufficiali del corpo R. equipaggi e ne rileva gli inconvenienti.

Tale soppressione e specialmente le parole scritte nella relazione presentata dal ministro alla Camera, hanno prodotto impressione penosa in quei vecchi marinai, che, dopo una vita di lavoro e di sacrificio, meritavano ben diverso congedo (Approvazioni).

Il disegno di legge poi non dice come si provvederà al rimpiazzo di questi ottimi elementi.

Critica la soppressione della categoria dei furieri.

Da ultimo richiama l'attenzione del Senato sull'art. 26, con cui si viola la legge dei limiti di età, e si dà effetto retroattivo alle presenti disposizioni, facendo sorgere il sospetto che si voglia fare un tentativo di salvataggio. (Commenti).

Concludendo, afferma che il disegno di legge contiene poche buone riforme, e molte disposizioni che potranno essere dannose per la marina, e perciò si augura che esso non ottenga il suffragio del Senato. (Approvazioni).

FRANCHETTI. Dopo il discorso del senatore Reynaudi ha esitazione ad esprimere un'opinione diversa.

Il punto principale della discussione riguarda i macchinisti, e ritiene che il provvedimento sia assolutamente necessario.

Ricorda che il disegno di legge è il compimento di una serie di riforme iniziate già dal compianto Mirabello.

Accena alle preesistenti disposizioni per i macchinisti sia per il reclutamento, sia per la carriera, e nota che il risultato era l'abbassamento del morale.

Quindi non può che lodare il ministro per la riforma. E solo raccomanda che non siano diminuiti gli obblighi di guardia alle macchine che hanno gli ufficiali di marina.

Non sa quali siano stati i motivi per abbinare i macchinisti al corpo di stato maggiore della marina; ma non gli pare giustificato sospendere l'applicazione di una legge per una questione di amor proprio, la quale ha un'importanza relativa.

Il disegno di legge completa una riforma necessaria e assicura il servizio delle macchine, organo essenziale.

La categoria degli ufficiali del corpo Reali equipaggi gli sembra umiliante; è una categoria ibrida, non organica e sarà bene sopprimerla.

Quanto ai furieri, la Commissione d'inchiesta sulla marina ha proposto che il numero di essi sia ridotto a quello assolutamente necessario per i servizi militari.

Consente in tale proposta, ritenendo cosa utile la soppressione della categoria dei furieri che adempiono funzioni civili. Questi potrebbero essere sostituiti dai militari, che non possono più sopportare la vita marinara.

Deve notare però che nel progetto di legge v'è qualche disposizione che ispira dei dubbî. Si ferma sull'articolo che aumenta l'organico degli ufficiali, richiamando l'attenzione del ministro sul fatto che è impossibile per gli ufficiali un sufficiente allenamento e una lunga permananza in servizio di navigazione, se il numero di essi è eccessivo in proporzione delle navi.

Darà ad ogni modo il voto favorevole al progetto di legge; perchè ritiene che il disapprovarlo sarebbe un danno peggiore.

Augura che continui il presente indirizzo nelle cose della marina, e conchiude che all'amore che tutti i senatori hanno per la marina, si unisce in lui la tenerezza che si ha per le cose e per le persone per le quali si è molto sofferto (Approvazioni e congratulazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

MAZZA. Aveva chiesto la parola per fatto personale, ma vi rinuncia.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Ringrazia il senatore Franchetti che ha dichiarato di approvare nelle linee generali il disegno di legge.

Non spera di persuadere gli oratori che hanno parlato contro il progetto; dirà le ragioni che lo hanno mosso a presentare il disegno di legge, che nell'altro ramo del Parlamento, raccolse la quasi unanimità dei voti, e nella parte che è stata più avversata nell'odierna discussione, quella concernente le disposizioni per il corpo dei macchinisti, ebbe consenzienti anche gli oppositori.

Si sono avanzate alcune pregiudiziali di fatto; si è detto, per esempio, che non era necessaria una riforma alla legge organica del 1878, e che il volerla modificare costituisce una prova della irrequietezza del ministro, invaso e pervaso dal desiderio di tutto riformare. Ma, dicendo questo, si è fatta una pura e semplice affermazione.

La stessa obbiezione si sarebbe potuta fare al Brin, quando nel 1878 propose di modificare gli ordinamenti, che diciotto anni prima aveva fatto il Cavour.

La legge del 1878 fu opera perfetta, perchè per quanto riflette l'assetto del personale, rappresentò il logico svolgimento degli ordinamenti dettati dal Cavour. Ora, dal 1878 ad oggi, sono trascorsi 35 anni e la marina è passata a traverso trasformazioni, che impongono una seconda tappa nella via del perfezionamento dei suoi ordinamenti.

Ricorda che la legge del 1878 ha avuto sino ad oggi parecchie modificazioni legislative, molte delle quali hanno toccato ai suoi capisaldi.

Ora, bisogna reclutare gli ufficiali macchinisti, quelli del corpo sanitario, aumentare gli organici e procedere ad altre riforme, che sono state suggerite dalla Commissione d'inchiesta e dall'on. Mirabello.

L'Ufficio centrale crede, invece, sia più conveniente venire alla compilazione di una legge organica su tutti i personali della marina, tanto militari quanto civili.

Si è chiesto da quali leggi, dopo che il disegno di legge in discussione sia stato approvato, verranno regolati i personali civili.

L'oratore dimostra come non fosse necessario riunire insieme le disposizioni riguardanti i due personali, siccome quelli che non hanno alcun punto di contatto tra loro.

Non disconosce però che sarebbe necessaria una legge per unificare e completare le varie leggi concernenti il personale civile, e dichiara che aveva già in pronto un disegno di legge al riguardo; ma, per ragioni di Governo e parlamentari, la presentazione di esso è stata rinviata alla prossima legislatura.

E, passando a sgombrare il terreno da altre pregiudiziali opposte al disegno di legge, dice che si propone di provvedere per gli ufficiali in congedo un altro disegno di legge, e che in questo si contemplano gli ufficiali di complemento in quanto hanno attinenza con quelli in servizio attivo.

Ed esamina le varie disposizioni del disegno di legge.

Dice che la questione del personale dei macchinisti non è nuova in Senato; si tratta, non di una questione d'indole tecnica, ma di una questione morale e disciplinare.

Dà lode al personale dei macchinisti, che non cede a quello di nessun'altra marina.

Ricorda i provvedimenti presi per il personale di macchina da alcune marine estere.

Il sistema, col quale fino a qualche anno addietro, si reclutava il personale di macchina, rivelò il bisogno di una cultura maggiore nel corpo dei sottufficiali macchinisti, ed uno stato di disagio nel corpo dei sottufficiali, che erano costretti ad attendere lunghi anni la promozione.

L'on. Mirabello fin dal 1906 e 1907 aveva proposto vari provvedimenti per il personale di macchina; e aveva chiesto il parere di una Commissione, da lui nominata, e presieduta dal capo di stato maggiore, on. Bettolo, e dell'attuale ministro della marina, con l'incarico di proporre i provvedimenti atti a risolvere la crisi nel personale di macchina.

Quella Commissione rilevò che la questione del personale dei macchinisti era una questione di ordine morale e disciplinare, e propose vari provvedimenti.

Egli, membro della Commissione, che altro doveva fare se non dar vita ad un ordinamento che affratellasse gli ufficiali di macchina e gli ufficiali di vascello? Ecco quello che egli ha fatto.

Queste due categorie di ufficiali saranno educate in un unico istituto, e formeranno una sola famiglia, pur avendo ruoli e carriera distinti.

Spiega il principio organico che ha inspirato la sua proposta, la quale mira ad affratellare i due corpi combattenti dell'armata: ufficiali di vascello e ufficiali macchinisti.

Rileva che i macchinisti sono veri combattenti, come il senatore Gualterio riconobbe in Senato nella tornata del 22 giugno 1909.

Alla obbiezione che gli ufficiali di macchina non hanno funzioni direttive e di comando, risponde che anche tra ufficiali di vascello ne abbiamo alcuni che non hanno tali funzioni, perchè non imbarcano.

Nota poi che l'avere unito sotto una comune denominazione i due corpi, non può portare alcun danno, dal momento che i ruoli e la carriera restano distinti.

L'Ufficio centrale ha rilevato che l'esodo degli ufficiali macchinisti avrebbe potuto frenarsi, modificando il R. decreto 17 luglio 1910.

Non crede che il Governo abbia la facoltà di prendere tale provvedimento, e del resto non lo ritiene opportuno.

Non è poi esatto che gli ufficiali di macchina, attualmente in servizio, possano bastare per alcuni anni ancora al servizio stesso; al riguardo dimostra che dal ritardo dell'attuazione dei provvedimenti contenuti nel presente disegno di legge, deriverebbero gravi inconvenienti.

Parla poi della proposta abolizione degli ufficiali del corpo Reali equipaggi e comincia col dichiarare di non avere avuto in mente alcun pensiero meno che riguardoso verso tale corpo.

Fa la storia di questa categoria che fu già soppressa nel 1878, e ripristinata dieci anni dopo.

Dice che l'esperienza ha dimostrato che gli ufficiali del corpo Reali equipaggi, non sono adatti a coprire tutte le funzioni che ad essi si volevano affidare.

Rileva poi che dal punto di vista economico, la promozione ad ufficiale rappresenta tutt'altro che un beneficio.

Richiama l'attenzione del Senato sul fatto che nell'ultimo triennio, una gran parte di sottufficiali promossi, ha rinunciato al grado di ufficiale.

Gli è stato domandato come provederà al rimpiazzo, ed egli risponde che vi provvederà con ottimi sottufficiali anziani.

Ricorda i miglioramenti già apportati alla carriera dei sottufficiali.

E passa a dire della proposta di abolizione della categoria furieri.

Espone le ragioni che consigliano di non conservare una categoria composta di 250 militari, ai quali non si richiedono particolari conoscenze tecniche e professionali.

Altro punto è quello che riguarda il commissariato.

Ricorda che il compianto Mirabello ebbe ad affermare fin dal 1906 la necessità di separare i servizi amministrativi e contabili da quelli tecnici.

I provvedimenti ora proposti, non fanno che continuare l'opera dell'on. Mirabello.

Per dimostrare l'utilità di questi provvedimenti, si riferisce al giudizio della Giunta generale del bilancio della Camera elettiva, nella relazione sul consuntivo 1910-911.

Aggiunge che ai provvedimenti ora proposti, egli fu sollecitato anche dal Senato con un ordine del giorno, approvato nella tornata del 28 giugno 1911.

Accenna, in fine, ai provvedimenti per i corpi sanitari della marina, i quali hanno incontrato il favore dell'Ufficio centrale.

Espone lo stato di disagio in cui si trovano gli ufficiali sanitari, per ciò che riguarda la loro carriera, e al quale si porta un radicale rimedio col presente disegno di legge.

Dà poi risposta ad alcune minori osservazioni dell'Ufficio centrale.

E, concludendo, rileva che i provvedimenti proposti non costituiscono un improvviso e radicale rivolgimento, ma armonizzano una lunga serie di norme disseminate in molte leggi, completano riforme di cui il suo compianto predecessore aveva segnato l'inizio, e traducono in atto proposte della Commissione d'inchiesta.

Dichiara che il disegno di legge è stato profondamente studiato, e che il Governo ha la coscienza di aver compiuto tutto il suo dovere (Vive approvazioni).

GUALTERIO, dell'Ufficio centrale. Gli pare di non essere caduto in errore. Ha detto che gli ufficiali di vascello erano detti ufficiali di stato maggiore, perchè avevano tutte le attribuzioni militari di quel corpo, e si è meravigliato che un corpo tecnico sia stato qualificato corpo di stato maggiore. Ricorda che nella marina inglese sono stati specializzati gli ufficiali di stato maggiore.

PRESIDENTE. Domanda al relatore se l'Ufficio centrale mantiene la proposta sospensiva.

BAVA BECCARIS, relatore. Per la ristrettezza del tempo non ha potuto fare una completa relazione.

Crede che non abbia più nulla da aggiungere dopo i discorsi fatti da altri senatori in favore della sospensiva. In complesso, l'Ufficio centrale ha trovato che il disegno di legge non è organico.

Non gli sembra opportuno poi, dopo una guerra che ha affratellato i corpi della R. marina, gettare tra essi un pomo di discordia.
Rileva che il disegno di legge è avversato da tutti i tecnici.
L'Ufficio centrale crede di fare un atto favorevole alla marina, proponendo la sospensiva, e prega il Senato di accoglierla.
PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta sospensiva dell'Ufficio centrale.
(Dopo prova e controprova, non è approvata).
La discussione generale è chiusa.
Si rinvia a domani la discussione degli articoli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1912-913:

Votanti 108
Favorevoli 98
Contrari 10

(Il Senato approva).

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1913-914:

Votanti. 108
Favorevoli 98
Contrari 10

(Il Senato approva).

Abolizione dell'assestamento del bilancio di previsione:

Votanti 108
Favorevoli 101
Contrari 7

(Il Senato approva).

Apertura di un credito straordinario per sostenere fino al 31 dicembre 1913 le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. Facoltà di aumentare per una somma non superiore a cento milioni di lire, l'emissione di buoni del tesoro ordinari durante l'esercizio 1913-914:

Votanti. 108
Favorevoli 94
Contrari 14

(Il Senato approva).

Disposizioni per il risanamento della città di Napoli:

Votanti. 108
Favorevoli 98
Contrari 10

(Il Senato approva).

Norme per la stazzatura delle navi:

Votanti 108
Favorevoli 95
Contrari 13

(Il Senato approva).

Restituzione della tassa interna di fabbricazione per la birra esportata all'estero:

Votanti. 108
Favorevoli 99
Contrari 9

(Il Senato approva).

Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Cuneo:

Votanti 108
Favorevoli 100
Contrari 8

(Il Senato approva).

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1905-906:

Votanti 108
Favorevoli 98
Contrari 10

(Il Senato approva).

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1906-907:

Votanti 108
Favorevoli 99
Contrari 9

(Il Senato approva).

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1907-908:

Votanti 108
Favorevoli 96
Contrari 12

(Il Senato approva).

Completamento dei tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca, riscatto dei tronchi concessi all'industria privata e riassunzione dell'esercizio del tronco di Stato Lucca-Bagni di Lucca; assunzione dell'esercizio della ferrovia concessa Varese-Porto Ceresio da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato:

Votanti 108
Favorevoli 100
Contrari 8

(Il Senato approva).

Requisiti d'istruzione dei fanciulli per l'ammissione al lavoro negli stabilimenti industriali:

Votanti 108
Favorevoli 97
Contrari 8

(Il Senato approva).

Modificazioni al testo unico delle leggi 6 giugno 1901, n. 355, e 7 luglio 1907, n. 490, approvato con R. decreto 17 maggio 1908, n. 343, sui Consorzi di difesa contro la fillossera, ed al testo unico, emanato con R. decreto 4 marzo 188 n. 5259 (serie 3ª), delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera:

Votanti 108
Favorevoli. 99
Contrari. 9

(Il Senato approva).

Provvedimenti intesi a prevenire e combattere le malattie delle piante:

Votanti 108
Favorevoli 99
Contrari 9

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta alle ore 19.30.

DIARIO ESTERO

La situazione politica balcanica in questi ultimi due giorni non ha accennato a nessun miglioramento e perciò si deve ritenere che ha peggiorato, non potendo situazioni cotanto tese resistere a lungo.

L'intransigenza dimostrata tanto dalla Serbia che dalla Bulgaria spunta ogni azione delle potenze per una soluzione pacifica.

Oramai non si ha più fiducia che in un colpo autorevole della Russia, la quale, si dice, può trovare espedienti ai quali l'Europa non pensa nemmeno. Ma tal colpo magico si basa piuttosto nella fantasia giornalistica che non in qualche cosa di verosimile. Nullameno la stampa francese, in ispecie, non vede altra speranza che in questo.

Il Ministero serbo presieduto da Pasic si è dimesso. La stampa viennese commenta questa crisi in senso buono, e cioè ritiene che le dimissioni del Gabinetto Pasic intransigente daranno luogo ad un Ministero più arrendevole.

La Grecia nei rapporti territoriali colla Bulgaria si trova in quasi identiche condizioni colla Serbia. Ogni sua pretesa è sconfessata dalla Bulgaria e i soldati dei due Stati quando s'incontrano nei territori nuovamente occupati addivengono a conflitti. La Grecia non ha ancora accennato a far valere le sue ragioni con le armi, ma ciò dipende da questo che la Grecia fa causa comune con la Serbia e il Montenegro i quali, si dice, appoggerebbero la Serbia nell'eventualità di una guerra contro la Bulgaria. Da Londra, 22, si riassume la situazione con questo breve dispaccio:

L'*Agenzia Reuter* è informata che la crisi serbo-bulgara suscita una grave ansietà nei circoli diplomatici londinesi.

Si esercita sulla Serbia una forte pressione perchè essa accetti l'arbitrato senza condizioni.

Si attende entro tre o quattro giorni una decisione. Da essa dipenderanno la pace o la guerra.

Frattanto l'attitudine dell'Austria-Ungheria è chiara. Nessuno interpreta il discorso del conte Tisza come una minaccia. Nessuno dà importanza alle voci della partenza di numerosi volontari dalla Russia per la Serbia, poichè le simpatie della Russia si estendono a tutti gli slavi e l'opinione pubblica non parteggerebbe per la Serbia piuttosto che per la Bulgaria.

Si spera che la pressione esercitata sulle capitali balcaniche produrrà lieti risultati.

Del convegno dei primi ministri a Pietroburgo non si fa più cenno dacchè la Bulgaria pose per condizione all'intervento il riconoscimento per parte della Serbia del trattato del 1912 e questa la revisione del trattato stesso. Date queste condizioni inconciliabili il congresso di Pietroburgo non può più aver luogo, od avendo luogo non potrebbe dare più alcun valido risultato.

Intorno ad esso si hanno i seguenti dispacci:

Londra, 21. — L'*Agenzia Reuter* ha da Belgrado: Il Governo serbo negli ultimi giorni ha deliberato a più riprese riguardo allo invito del Governo russo circa la conferenza dei quattro presidenti del Consiglio degli Stati balcanici a Pietroburgo.

Si crede nei circoli bene informati che la Serbia informerà la Russia che la conferenza è inutile, data la risposta della Bulgaria all'invito della Russia.

Sofia, 22. — Il Consiglio dei ministri tenuto ieri sera ha deciso che il presidente del Consiglio Daneff andrebbe a Pietroburgo, purchè la Macedonia fosse occupata dalle truppe bulgare e serbe o che la Russia promettesse ufficialmente che la Serbia accetterà l'arbitrato dello Czar sulla base del trattato del 1912.

I seguenti altri dispacci dimostrano, come del resto confermano le altre notizie, tutta la gravità del conflitto serbo-bulgaro:

Sofia, 21. — L'*Agenzia telegrafica bulgara* dice che il ministro di Serbia a Sofia, Spalaikovic, ha consegnato oggi la risposta del Governo serbo, che respinge le proposte della Bulgaria circa la smobilizzazione.

Sofia, 22. — L'ufficioso *Mir* dice di essere autorizzato a dichiarare che il sunto del trattato serbo-bulgaro e dei suoi annessi, pubblicato da un giornale straniero e proveniente probabilmente da fonte serba, è falso e tendenzioso.

Le clausole della convenzione militare del 29 giugno 1912 vi sono riportate senza le modificazioni e aggiunte essenziali che vi sono state introdotte e l'impegno della Serbia di non reclamare nulla oltre una linea che va dal monte Golemagvreh al lago di Okrida è stato intenzionalmente omesso.

Ora è a questo impegno che la Serbia vuole sottrarsi, ciò che la Bulgaria rifiuta assolutamente di accettare.

Belgrado, 22. — Il *Samuprava*, in un articolo di fondo, intitolato « Partita doppia », scrive che la Bulgaria approfitta in modo impudente e inconsiderato della penosa situazione della Serbia, facendo al tempo stesso il giuoco della Russia e dell'Austria-Ungheria.

Cosciente della propria difficile situazione la Serbia attende dalla giustizia della Russia e delle altre potenze amiche che esse tengano conto che si tratta non soltanto del suo interesse, ma degli interessi dei suoi amici.

Una Serbia debole sarebbe trastullo in mano di qualunque altro che non sia la Russia o la Francia, ma una Serbia potente è garanzia della durata dell'alleanza balcanica e dell'indipendenza della penisola.

Una Bulgaria troppo forte sarebbe perduta per l'alleanza balcanica. Essa si trova pronta per una combinazione tutta diversa che, del resto, non nasconde.

Un giorno sopravverrà la disperazione e nella disperazione tutte le follie e tutte le sorprese sono possibili, specialmente quelle che si temono a Parigi e a Pietroburgo.

Secondo la *Politika*, dopo le obiezioni sollevate dalla Bulgaria, il Governo di Belgrado considererebbe che la conferenza di Pietroburgo è divenuta completamente inutile.

Lo stesso giornale crede che fra pochi giorni scoppierà il conflitto e che tale opinione si è fatta generale.

Sofia, 22. — L'ufficiosa *Bulgaria* dichiara che il rigetto delle proposte bulgare circa la smobilizzazione chiude la fase delle trattative diplomatiche tra la Bulgaria e la Serbia.

Cerchiamo - dice il giornale - un mezzo più efficace per la soluzione della vertenza.

La Bulgaria saprà trovarlo giacchè essa è risoluta ad andare sino alla fine nella difesa del suo diritto.

DALLA LIBIA

Merg, 20. — Ieri un convoglio di quattro carretti, scortato da due ufficiali e da un drappello di truppa, diretto da Merg a Gaur è stato fatto segno, lungo la via, ad una improvvisa scarica di fucileria per parte di un grosso nucleo di ribelli appostato sui monti a circa settecento metri di distanza. Uno degli ufficiali è rimasto ucciso, e l'altro ferito.

Il generale Toselli che si trova a Gaur ha prontamente disposto per liberare il paese dai ribelli.

Bengasi, 21. — La colonna in marcia su Tocra per punire l'aggressione del giorno 16 corr. distrusse Bersis parteggiante per i ribelli, ne sequestrò il bestiame e ne incendiò il raccolto.

Con lo squadrone che fa parte della colonna furono da beduini nascosti sparate fucilate che ferirono alcuni soldati.

Tripoli, 22. — È arrivato il generale Cigliana salutato a bordo dal generale Lequio e dal capo dello stato maggiore.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita, iermattina, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal conte Oldofredi, si recò, in automobile, a visitare gli scavi di Ostia, dei quali fu ammiratissima, e ne espresse parole di lode al prof. Vaglieri e ai suoi coadiutori nella direzione degli scavi.

S. M. la Regina Margherita, accompagnata da S. E. la marchesa di Villamarina, visitò l' altrieri il dispensario per la cura delle donne e dei bambini affetti da tubercolosi.

L'Augusta Signora, ricevuta dal dott. Quirico e dal personale del dispensario, s' intrattenne oltre un'ora nella pietosa visita, confortando le sofferenti creature.

Sua Maestà lasciò il dispensario esprimendo la sua viva soddisfazione per l'ordinamento di esso.

Un'altra consimile pietosa visita ha compiuto ieri l'Augusta Signora recandosi a visitare la colonia-scuola « Regina Elena » per i fanciulli poveri predisposti alla tubercolosi, fuori porta San Pancrazio nel piazzale del Casaletto.

L'Augusta Signora era accompagnata dal professor Quirico.

A favore del pio Istituto S. M. la Regina lasciò lire cento.

S. M. la Regina Margherita ha fatto i seguenti acquisti alla Mostra degli amatori e cultori di belle arti:

Ciardi Guglielmo: « Le vele bianche » — Mastruzzi Aurelio: « Roma » (statua di bronzo) — Tofanari Sirio: « Lepre » — Sartorio Aristide: « Trasporto legname sul Meno » (Società acquarellisti) — Tani Edoardo: « I guardiani della villa » (trittico) (id.) — Gabet Augusto: « Bonaccia » (id).

S. M. la Regina Margherita ha disposto di acquistare pure le seguenti opere artistiche alla Mostra della secessione:

Noci Arturo: « Villa Doria » — Rossini Angelo: « Meriggio » — Miti Zanetti Giuseppe: « Venezia addormentata » — Coromaldi Umberto: « L'attesa » — Meunier Marco Henry: « Villaggio Fiorito » — Rossini Angelo: « Sera » — Pasini Lazzaro: « Accordo » — D' Achiardi Piero: « Campagna romana ».

Acquisti artistici. — Il Ministero della pubblica istruzione ha acquistato alla Mostra di belle arti i seguenti lavori, destinandoli alla Galleria d'arte moderna:

Previati Gaetano: « La Vittoria »; « La difesa del Carroccio »; « La preghiera »; Mariani Pompeo: « Ai gianchetti ».

L'Ambasciata di Germania, col lascito del premio Muller, ha scelto: Hans Adolfo: « Crustus »; Schulse Horst Paul: « Bambino nudo ».

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale è convocato per questa sera in seduta pubblica alle ore 21.

Commemorazione patriottica. — Il 29 giugno ricorre il 64° anniversario della strenua difesa della Montagnola presso porta San Pancrazio, ove i patriotti Casini e Tiburzi caddero eroicamente.

Il Municipio, come è noto, ha già compiuto il dovere di onorare la memoria dei due prodi erigendo sul Gianicolo i busti che ne ritraggono le sembianze gagliarde.

La Società dei reduci di Roma si è fatta iniziatrice di una solenne commemorazione dei due eroi. Essa avrà luogo in solenne forma popolare. Un corteo di Associazioni e di popolo si riunirà domenica 29, alle ore 17, a San Pietro in Montorio e porterà corone ai busti del Tiburzi e del Casini salendo poscia al luogo ove combattendo caddero.

Parlerà sul luogo il colonnello Pompeo Moderni, valoroso superstite delle guerre per la patria e studioso quanto valente storico della difesa di Roma nel 1848-49.

Onoranze. — Nella grande aula dell'Istituto fisiologico, si sono rese, l'altro ieri, solenni onoranze al prof. sen. Luigi Luciani, per festeggiare il completamento del suo trattato « La fisiologia dell'uomo ».

Vi assistevano le personalità più cospicue degli istituti scientifici e dell'Università di Roma nonchè gran numero di sanitari e di studenti.

Il prof. Baglioni, dopo aver data lettura di numerose, cospicue adesioni, tra le quali quella di S. E. Credaro, parlò dell'opera scientifica del Luciani, al quale consegnò una medaglia d'oro, a ricordo della festa.

Parlarono poscia il prof. Tonelli, rettore dell'Università, l'on. senatore Todaro, il prof. on. Celli, il prof. Baldi e il professor Marsico.

A tutti rispose, commosso, applauditissimo, l'on. Luciani, esponendo le parti principali del suo lavoro, giudicato giustamente un trionfo della scienza.

Cortesie internazionali. — S. E. il ministro della Rumania si è recato all'Istituto internazionale di agricoltura a consegnare personalmente all'on. marchese dott. Raffaele Cappelli le insegne di Gran Croce della Stella di Rumania.

L'alta onorificenza è stata conferita da S. M. il Re Carlo I, su proposta del ministro di commercio di Rumania, sig. Xenopol, il quale, quando venne a Roma, si recò a visitare l'Istituto internazionale d'agricoltura e rimase ammirato di quanto l'Istituto ha compiuto in questi ultimi anni sotto la presidenza dell' on. marchese Cappelli.

Servizi elettrici dello Stato. — Ieri l'altro al Ministero delle poste si è adunato il Consiglio superiore dei servizi elettrici con l'intervento di S. E. il ministro Calissano che lo presiedette. Il ministro, dopo di avere commemorato con affettuose parole i comm. Capponi, membro del Consiglio e da poche settimane defunto, accennò alle nuove e numerose questioni tecniche che in applicazione delle recenti leggi votate dal Parlamento, dovranno, in relazione ai servizi telegrafici e telefonici, essere sottoposte all'esame del Consiglio e specialmente alle nuove centrali, ai sistemi automatici e semi-automatici, all'impianto di nuove linee telegrafiche e telefoniche alla costruzione dei cavi telegrafici e telefonici, alla pupinizzazione e ad altri perfezionamenti.

Il ministro inoltre chiarì il suo concetto circa la tutela dell'industria nazionale, il che dovrà essere nei costanti intendimenti dell'Amministrazione dei consessi consulenti. Aggiunse inoltre es-

sere suo pensiero di mettere in più stretti e frequenti rapporti il Consiglio tecnico amministrativo dei telefoni e quello dei servizi elettrici ed accennò al modo di attuare questo programma.

Infine il Consiglio, a proposta del ministro, nell'esaurire l'esame delle materie all'ordine del giorno si occupò della necessità di meglio assicurare la competenza tecnica dei funzionari dei servizi telegrafici e telefonici, sia con nuove regole da adottarsi nel reclutamento del personale, sia nei metodi della sua assidua preparazione.

Croce rossa italiana. — Il Comitato centrale della Croce rossa italiana, dopo aver avuto sentore della ripresa delle ostilità in Cirenaica, dispose per la partenza dell'ospedale n. 27 (Milano) e dell'ambulanza n. 48 (Palermo), comandati rispettivamente dai medici-capi dott. Chiappa e dott. Genova, con tutto il corredo necessario pel regolare funzionamento, e con abbondante materiale di rifornimento e generi di conforto.

Le due predette unità sanitarie della Croce rossa, formate da tutti ufficiali e militi che hanno già fatto una campagna in Libia, furono, dall'autorità militare, dirette a Marsa-Susa.

Pubblicazioni storiche. — Approvata dai due rami del Parlamento la legge che fissa il relativo concorso dello Stato, si è riunita, a Roma, nel palazzo dell'Accademia dei Lincei, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, la Commissione incaricata dall'Accademia di pubblicare i documenti delle Assemblee costituzionali italiane del Medio Evo e dell'età moderna fino al 1831. Erano fra gli intervenuti il conte Balzani, il prof. Leight, segretario generale, il comm. Montalcini, segretario generale della Camera dei deputati, e l'avvocato Alberti, incaricati questi due ultimi per siffatte ricerche nell'età posteriore alla rivoluzione francese.

La Commissione elaborò i criteri finanziari e scientifici fondamentali della raccolta. Si constatò che, mercè la cooperazione di valenti studiosi di varie regioni d'Italia, l'opera si va rapidamente organizzando così da promettere i più fecondi risultati per gli studi storici e politici.

La Commissione deliberò di chiamare fra i propri membri il presidente dell'Istituto storico italiano, on. Paolo Boselli, il prof. Ruffini, dell'Accademia delle scienze di Torino, e il prof. Nino Tamassia, del Reale Istituto Veneto.

Commemorazione. — A Parma, si è tenuta, ieri, nel Teatro Regio, la solenne commemorazione del bicentenario di Casa Savoia.

Erano presenti senatori, deputati, tutte le autorità civili e militari e numerosi circoli ed associazioni, molte delle quali con bandiera.

Pronunziò il discorso commemorativo l'on. Pietro Chimienti, che è stato vivamente applaudito.

Italiani all'estero. — A Kiew, dove si trova ospite graditissima, festeggiata, la Delegazione italiana ha visitato minutamente l'Esposizione.

Durante una colazione offerta dal Comitato dell'Esposizione, l'onorevole conte Rossi ha brindato alla salute dell'Imperatore.

Il Municipio poi iersera offrì un banchetto ai delegati italiani al Club dei commercianti.

In esso gli oratori fecero brindisi all'Imperatore di Russia e al Re d'Italia e formularono voti per il consolidamento dei rapporti commerciali ed industriali tra i due paesi.

*** A Londra, psesente S. E. l'ambasciatore d'Italia, ebbe luogo ieri, nel pomeriggio, un concerto a favore dei veterani garibaldini.

Numerosi artisti prestarono gentilmente l'opera loro. Fu applauditissimo un coro cantato dagli allievi della sezione londinese della « Dante Alighieri ».

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* reca:

« *Milano, 21.* — L'*Agenzia Albanese* comunica: Telegrafano da Salonicco al *Temps* che a Vallona regna l'anarchia e che gli stessi membri del Governo provvisorio esercitano il brigantaggio. « Ora è noto che da parecchi mesi non occorre andare fino a Salonicco, per avere esatte notizie sulle condizioni dell'ordine pubblico a Vallona, città aperta a tutti, servita da sette linee di navigazione e da un cavo telegrafico e dove inoltre in questo momento risiedono giornalisti di ogni nazionalità, che danno concordemente di Vallona e del Governo albanese notizie del tutto diverse da quelle che accoglie il *Temps* ».

Varo. — Ieri, ad Ancona, alla presenza delle autorità e di grande folla, è stato felicemente varato nel cantiere navale il piroscafo *Massaua*, costruito per conto della Società nazionale dei servizi marittimi.

Questo piroscafo sarà adibito alla linea postale Suez-Massaua. Madrina è stata la figlia del prefetto, signorina Aphel.

Marina mercantile. — Il *Barbarigo*, della Società veneziana, è partito da Venezia per Bombay e Calcutta. — Il *Veniero*, id., per New York. — L'*Orseolo*, è partito da Massaua per Catania e Venezia. — Il *Tevere*, della Società nazionale dei servizi marittimi, ha transitato da Suez per Massaua e Zanzibar. — Il *Toscana*, della Veloce, ha transitato da Gibilterra per Buenos Aires. — Il *Duca di Genova*, id., ha proseguito da Montevideo per Buenos Aires. — L'*Europa*, id., è giunto a Napoli da New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SOFIA, 21. — Si assicura nei circoli bene informati che il Governo russo, in seguito a domanda rivoltagli dalla Bulgaria tendente a sapere quale sia il punto di vista della Russia nella questione dell'arbitrato, avrebbe risposto che il trattato serbo-bulgaro sarà bene applicato, ma che ciò dovrà essere oggetto dell'intervista a Pietroburgo fra i presidenti del Consiglio dei quattro Stati balcanici.

Questa risposta è qui considerata non soddisfacente, tanto più che la Bulgaria aveva dichiarato di non potere prendere parte alla conferenza dei quattro primi ministri balcanici fino a che la Serbia non avrà riconosciuto il trattato.

ATENE, 21. — Durante i due lunghi Consigli tenuti ieri, i ministri hanno esaminato la situazione.

Il Re è arrivato ieri sera. Venizelos ha avuto un colloquio col Re.

Una quantità di bombe, centinaia di rivoltelle e migliaia di cartucce sono state trovate nelle case dei bulgari a Salonicco.

SOFIA, 21. — Il ministro di Bulgaria ad Atene ha ricevuto l'ordine di protestare nuovamente contro le misure prese dalle autorità greche a Salonicco e delle regioni occupate a danno dei bulgari, di cui parecchie migliaia sarebbero attualmente arrestati e deportati.

LISBONA, 21. — Il Consiglio della Banca del Portogallo ha deciso oggi di ridurre lo sconto al 5 1[2 0]0 a datare dal 23 giugno.

BRUXELLES, 21. — La Commissione internazionale di diritto aereonautico si è riunita oggi a Bruxelles.

La Commissione ha terminato l'esame, cominciato l'anno scorso, del progetto di trattato che regola la circolazione aerea internazionale.

Il titolo 3° relativo alle dogane era stato riservato sin dall'anno scorso. Il progetto della sottocommissione leggermente emendato è stato approvato. Esso dà soddisfazione ai desiderata degli sportmen e delle associazioni sportive, pure offrendo agli Stati le necessarie garanzie.

Questo progetto sarà presentato ai Governi interessati.

La riunione è stata presieduta da S. A. Imperiale il principe Rolando Bonaparte.

Erano rappresentate l'Italia, la Svizzera e la Francia.

TOKIO, 21. — I partiti politici profittano della situazione creata dal voto di una legge che vieta ai giapponesi di acquistare terre in California.

Alcuni oratori in una riunione pubblica tenuta ieri a Kanda hanno chiesto che si agisca energicamente verso gli Stati Uniti.

Un manifesto affisso sui muri dell'Ambasciata degli Stati Uniti biasimava la mancanza di giustizia e di umanità degli americani.

Il ministro degli esteri ha espresso a questo proposito il suo rincrescimento all'ambasciatore.

SOFIA, 21. — Di fronte alle notizie da Belgrado che il 19 corrente cinquanta bulgari avrebbero attaccato presso Ossogowo gli avamposti serbi, l'*Agenzia telegrafica bulgara* dichiara che tra le truppe serbe e bulgare non ebbe luogo alcun combattimento in questa regione.

Il combattimento annunziato sarebbe quindi senza dubbio provocato da indigeni rivoltatisi contro gli eccessi serbi.

LONDRA, 21. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli:

Si assicura che l'ambasciatore d'Italia a Londra, marchese Imperiali, nella riunione degli ambasciatori a Londra dell'11 corrente fece un'importante dichiarazione circa le isole del Mar Egeo.

Il marchese Imperiali avrebbe dichiarato che, se le potenze discutessero sulla sorte delle isole temporaneamente occupate dall'Italia, in conformità del trattato di Losanna, egli non prenderebbe parte a tali discussioni.

Gli ambasciatori presero atto della dichiarazione dell'ambasciatore d'Italia.

Nei circoli turchi si considera tale dichiarazione favorevole alle vedute della Turchia.

SOFIA, 21. — Nei circoli ufficiali si teme che la partenza di Daneff per Pietroburgo sia interpretata come un sintomo di concessione e si persiste a sostenere la necessità che si proceda, prima del viaggio del presidente del Consiglio a Pietroburgo, a un disarmo parziale nelle condizioni già esposte dalla Bulgaria.

Si crede inoltre che soltanto una pressione molto energica sia atta a prevenire un conflitto.

COSTANTINOPOLI, 22. — Il ministro dell'interno ha trasmesso ai vilayet una circolare nella quale dice che il nuovo Gabinetto continuerà l'applicazione delle riforme cominciata sotto Mahmud Chewket pascià.

Il giornale *Ikdam* è stato sospeso.

SALONICCO, 22. — L'*Agenzia di Atene* pubblica: Conformemente al processo verbale firmato dal generale Ivanoff e dal capo di stato maggiore greco Dousmani per la determinazione di una linea di confine, tanto i bulgari come i greci dovevano in un termine di tre giorni ritirarsi dai luoghi occupati oltre questa linea.

I greci si sono ritirati, ma i bulgari hanno domandato un termine di tre giorni oltre quello stipulato nel processo verbale. Tale termine fu loro accordato ed al suo spirare i bulgari ne hanno domandato ancora un altro, che è stato anch'esso accordato.

Quantunque i termini concessi siano tutti trascorsi, i bulgari continuano, tuttavia, ad occupare i luoghi al di là della linea di confine che, conformemente al processo verbale, avrebbero dovuto sgombrare.

Fra le località che, malgrado l'accordo, i bulgari occupano, si trovano anche le colline chiamate Hamzali. Essi rifiutano di abbandonarle e non permettono ancora alle truppe greche di salire sulle colline stesse, dicendo che non hanno ordini in proposito.

L'altro ieri una pattuglia greca, composta di 15 uomini, che discendeva da una collina dal lato est di Hamzali, e si recava verso il posto di guardia ellenico, non obbedì alla intimazione della sentinella di fermarsi.

La sentinella per difendersi sparò un colpo di fucile. Ne seguì una scaramuccia. Un distaccamento serbo, essendo accorso in aiuto dei greci, fu preso a fucilate dai bulgari. Un sergente serbo rimase ferito. I greci non ebbero alcuna perdita. Finalmente i bulgari si ritirarono con uno dei loro ferito.

WASHINGTON, 22. — Il Comitato di finanza del Senato ha sottoposto ad una riunione dei senatori componenti la maggioranza democratica, il progetto di tariffa modificata in senso piuttosto liberale, salvo alcune eccezioni e fra le altre quelle per le seterie.

Si propone: per i limoni un dazio unico di 1|2 cent. per libbra; per gli automobili di valore non superiore a dollari 1500 un dazio del 30 0|0; per i formaggi 2 e 1|2 cent. per libbra; per le seterie un dazio specifico.

Le modificazioni alla parte amministrativa del progetto di tariffa non sono ancora rese pubbliche.

COSTANTINOPOLI, 22. — La Corte ha pronunciato venti condanne a morte, otto delle quali in contumacia

I due chauffeurs di Mahmud Chefket pascià sarebbero stati assolti.

I condannati sarebbero impiccati domattina sulla piazza Bajazid a Stambul.

SOFIA, 22. — Il ministro di Serbia a Sofia è partito ieri sera per Belgrado poco dopo avere consegnato al presidente del Consiglio Danew la replica serba alla risposta bulgara riguardo la smobilizzazione.

Il Governo serbo in tale replica invoca sempre la nullità del trattato del 1912 e accetta la riunione a Pietroburgo dei quattro presidenti del Consiglio degli Stati alleati.

In caso che non si raggiungesse un accordo amichevole esso chiede l'arbitrato dell'Imperatore Nicola, arbitrato che dovrebbe essere ammesso su una base nuova e senza ledere gli interessi vitali della Serbia.

COSTANTINOPOLI, 22. — Le discussioni del Consiglio di guerra nel processo relativo all'assassinio del gran visir Mahmoud Chefket pascià sono durate fino all'una di stamane.

La sentenza sarà sottoposta all'approvazione del Sultano.

Gli imputati che sono stati condannati a morte saranno impiccati domani mattina in varie località della città.

CETTIGNE, 22. — Il presidente del Consiglio, Vukotich, è partito per Ipek, donde si recherà a Belgrado e quindi proseguirà per Pietroburgo, per prender parte alla eventuale conferenza dei primi ministri degli Stati balcanici alleati.

COSTANTINOPOLI, 23. — Fra le persone condannate a morte dalla Corte Marziale, vi sono l'ex direttore della polizia politica Muhid bey, l'ex capitano Kiazim, il guardiamarina Chefki, il luogotenente Mehmed Ali, Tepal Tewfik e Zia. Non si sa ancora se Damad Salih pascià sarà condannato a morte e giustiziato.

Il principe Sabah Eddin, il generale Cheriff pascià e l'ex ministro dell'interno Rechid bey sono condannati a gravi pene.

La sentenza della Corte Marziale non è stata ancora resa pubblica.

BROCKTON (Massachussets), 23. — Pascal Alexi ha così telegrafato al marchese Di San Giuliano a nome di quella colonia albanese di Corcia:

« Apprendiamo esservi pericolo che Corcia sia esclusa dall'Albania indipendente.

Rivolgiamo all'E. V. viva preghiera perchè non voglia consentire a tale proposta.

Preferiamo sacrificare la nostra vita piuttosto che lasciare Corcia alla Grecia ».

BELGRADO, 23. — Vengono ufficialmente pubblicate tre note serbe dirette al Governo bulgaro e si afferma che il movente di tale pubblicazione si deve ricercare nel fatto che il Governo bulgaro ha dato pubblicità immediata alla corrispondenza diplomatica.

Si aggiunge che la pubblicazione delle note stesse da parte della Serbia è stata decisa, malgrado che il Governo serbo sia assolutamente contrario a procedure di questo genere.

La prima Nota si riferisce alla proposta della Serbia relativa alla revisione del trattato di alleanza con la Bulgaria.

La seconda contiene la proposta fatta dalla Serbia per il disarmo e la riduzione ad un quarto degli effettivi.

La terza, che fu consegnata ieri, è la risposta della Serbia alla Nota bulgara con la quale il Governo bulgaro notificava di accettare il disarmo soltanto sotto condizione.

La Nota serba di risposta dice che il Governo serbo mantiene la sua proposta, di procedere cioè al disarmo immediatamente senza condizioni e inoltre afferma che i presidenti del Consiglio dei quattro Stati balcanici alleati devono riunirsi a Pietroburgo per accordarsi e che nel caso in cui non venisse raggiunto l'accordo, si dovrebbe ricorrere a un arbitrato fatto su una base nuova e più ampia, in modo che si allarghi a tutte le questioni che si riferiscono al condominio, ma che non tocchino affatto gli interessi vitali della Serbia.

Questa soluzione dovrebbe avvenire tra la Bulgaria da una parte e gli altri tre Stati alleati dall'altra.

NOTIZIE VARIE

I raccolti in Rumenia. — I raccolti in Rumenia si presentano molto favorevoli.

Secondo il Ministero di agricoltura rumeno rimangono in paese del raccolto dell'anno scorso 1.284.450 tonnellate di frumento e farine, che alla fine del prossimo luglio si ridurranno a 977.000 tonnellate per effetto del consumo interno.

Il raccolto di quest'anno sarà di circa 2.325.800 tonnellate, ciò che assieme al resto dell'anno scorso rappresenta un valore di circa 600 milioni di franchi.

La superficie coltivata a grano, lino ed avena per l'annata 1912-1913, paragonata a quella del 1911-912, risulta quasi identica per il grano e con aumenti nella coltivazione del lino (115.000 ettari).

La superficie totale coltivata a cereali raggiunge la superficie di ettari 9.803.000, in confronto di ettari 9.558.000 coltivati nel 1911-1912.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del Regio Osservatorio del Collegio romano

22 giugno 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	758.3
Termometro centigrado al nord	25.4
Tensione del vapore, in mm.	10.52
Umidità relativa, in centesimi	44
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	10
Stato del cielo	1[2 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	25.8
Temperatura minima, id.	17.8
Pioggia in mm.	—

22 giugno 1913.

In Europa: pressione massima di 763 sull'W della Francia, minima di 758 sull'Adriatico; minimi secondari di 759 sulla Russia e Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente ancora disceso. fino a 3 mill. in Abruzzo e Basilicata; temperatura prevalentemente diminuita; piogge o temporali in Val Padana.

Barometro: massimo a 763 sulla Sardegna, minimo a 758 sull'Italia Superiore.

Probabilità: venti forti settentrionali sull'alto Tirreno. moderati tra nord e ponente altrove; cielo nuvoloso con temporali sull'Alta Italia; vario altrove; Tirreno mosso od agitato.

N. B. È stato telegrafato ai semafori dell'Alto Tirreno di alzare il segnale di tempesta.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 22 giugno 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	23 8	18 4
Sanremo	—	—	—	—
Genova	piovoso	calmo	23 6	16 0
Spezia	coperto	mosso	22 2	18 0
Cuneo	3/4 coperto	—	24 8	14 4
Torino	1/4 coperto	—	24 9	15 8
Alessandria	—	—	—	—
Novara	3/4 coperto	—	27 9	14 0
Domodossola	1/2 coperto	—	26 6	13 8
Pavia	coperto	—	27 5	12 8
Milano	3/4 coperto	—	26 9	14 8
Como	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	23 0	13 [illegible]
Brescia	piovoso	—	21 0	16 7
Cremona	piovoso	—	26 8	13 8
Mantova	piovoso	—	25 2	12 2
Verona	piovoso	—	25 6	14 8
Belluno	coperto	—	17 7	13 3
Udine	coperto	—	23 0	15 5
Treviso	piovoso	—	24 6	14 2
Vicenza	coperto		26 0	15 9
Venezia	piovoso	legg. mosso	24 4	15 2
Padova	piovoso	—	25 8	15 3
Rovigo	1/2 coperto	—	27 0	15 4
Piacenza	piovoso	—	25 3	13 0
Parma	piovoso	—	24 3	13 7
Reggio Emilia	piovoso	—	25 3	14 2
Modena	coperto	—	26 1	15 8
Ferrara	coperto	—	24 8	13 0
Bologna	3/4 coperto	—	26 6	18 1
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	26 0	17 8
Pesaro	sereno	legg. mosso	29 5	18 0
Ancona	sereno	calmo	27 9	18 3
Urbino	sereno		24 8	14 5
Macerata	1/4 coperto	—	27 4	17 3
Ascoli Piceno	sereno	—	28 8	16 6
Perugia	sereno	—	23 5	13 0
Camerino	sereno	—	25 1	13 0
Lucca	coperto	—	24 2	15 9
Pisa	coperto		24 4	15 3
Livorno	coperto	agitato	25 0	17 0
Firenze	coperto	—	25 8	15 9
Arezzo	—	—	—	—
Siena	1/4 coperto	—	24 2	14 6
Grosseto	1/4 coperto	—	28 9	14 8
Roma	1/2 coperto	—	25 6	17 8
Teramo	sereno	—	28 2	17 6
Chieti	sereno	—	23 4	16 0
Aquila	sereno	—	22 2	14 9
Agnone	sereno	—	23 2	12 [illegible]
Foggia	1/4 coperto	—	31 0	[illegible] 0
Bari	sereno	legg. mosso	27 0	19 8
Lecce	—	—	—	—
Caserta	sereno	—	27 7	15 8
Napoli	1/4 coperto	calmo	24 6	18 7
Benevento	1/2 coperto	—	26 4	17 1
Avellino	sereno	—	24 2	12 6
Mileto	1/2 coperto	—	29 1	15 0
Potenza	coperto	—	22 4	13 4
Cosenza	3/4 coperto	—	30 0	20 0
Tiriolo	coperto	—	27 0	8 3
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	27 8	19 5
Palermo	sereno	calmo	27 2	15 4
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	24 4	19 1
Caltanissetta	sereno	—	29 0	18 0
Messina	1/2 coperto	calmo	27 0	30 3
Catania	sereno	calmo	29 4	20 0
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	sereno	calmo	28 0	14 0
Sassari	3/4 coperto	—	23 6	15 8